



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DELL'8 MAGGIO 2009**

**INDICE RASSEGNA STAMPA****DALLE AUTONOMIE.IT**

|                                                                                                                                 |   |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DELLE ULTIME DIRETTIVE DALL'INPDAP E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) ..... | 4 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

*La procedura Inpdap pensioni s7 - modello pa04*

**NEWS ENTI LOCALI**

|                                                                          |   |
|--------------------------------------------------------------------------|---|
| LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....                            | 5 |
| INTESA FUNZIONE PUBBLICA-ANCI PER DIGITALIZZAZIONE SERVIZI COMUNALI..... | 6 |
| 10 MLD DI FONDI PUBBLICI PER FIBRA OTTICA .....                          | 7 |
| 6MILA PER REFERENDUM COMUNE UNICO .....                                  | 8 |
| NASCE RETE TRA REGIONI PER POLITICHE DI GENERE .....                     | 9 |

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

|                              |    |
|------------------------------|----|
| LA GUIDA DEGLI ESPERTI ..... | 10 |
|------------------------------|----|

**ITALIA OGGI**

|                                                                                                                                                                      |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| EFFICIENZA ENERGETICA PER VENTIMILA EDIFICI PUBBLICI .....                                                                                                           | 12 |
| <i>Patto fra Enea e Assoimmobiliare per chiedere al governo incentivi fiscali come per i privati</i>                                                                 |    |
| RIMUOVERE IL DIRIGENTE È REATO .....                                                                                                                                 | 13 |
| <i>Abuso d'ufficio per il sindaco che revoca illegittimamente</i>                                                                                                    |    |
| RENDICONTI 2008 DA INVIARE ALLA MAGISTRATURA CONTABILE .....                                                                                                         | 14 |
| DAI COMUNI UN AIUTO PER L'ABRUZZO.....                                                                                                                               | 15 |
| <i>Gettoni di presenza e indennità alle popolazioni colpite dal sisma</i>                                                                                            |    |
| IL COMUNE IN DISSESTO FA DA SÉ .....                                                                                                                                 | 17 |
| <i>Il commissario può revocare la gara e gestire il servizio all'interno</i>                                                                                         |    |
| CANONI FOGNARI ASSOGGETTATI AD IVA .....                                                                                                                             | 18 |
| CONFLITTI DI INTERESSE SPUNTATI .....                                                                                                                                | 19 |
| <i>Resta in carica il professionista che non si astiene</i>                                                                                                          |    |
| UN FUTURO DI CONTABILITÀ ECONOMICA.....                                                                                                                              | 21 |
| <i>Il federalismo fiscale impone nuove forme di rendicontazione</i>                                                                                                  |    |
| LA POLITICA CHE FA RISPARMI SEMPRE... CON I SOLDI DEGLI ALTRI.....                                                                                                   | 23 |
| DAI RIFIUTI BUSINESS FINANZIARIO E IMMOBILIARE .....                                                                                                                 | 25 |
| <b>IL SOLE 24ORE</b>                                                                                                                                                 |    |
| LO SCONTO BATTE L'EVASIONE .....                                                                                                                                     | 26 |
| PARABOLA DEI TALENTI PER LE ÉLITE .....                                                                                                                              | 27 |
| OGGI L'OK DEL CIPE AL FONDO TREMONTI .....                                                                                                                           | 29 |
| <i>ALLE FS 330 MILIONI - Andranno a sovvenzionare intercity e treni notturni - Per le grandi opere 230 milioni alla Pontremolese e 60 alla strada statale Jonica</i> |    |
| È SERGIO CHIAMPARINO IL NUOVO PRESIDENTE ANCI.....                                                                                                                   | 30 |
| INCONTRO GOVERNO-REGIONI IN ARRIVO LA NUOVA «BOZZA» .....                                                                                                            | 31 |
| SUL WELFARE FISSATI I PRINCIPI, MA IL TEMPO PER AGIRE STRINGE.....                                                                                                   | 32 |

*LIBRO BIANCO - Nel testo riflessioni sui valori ma nessuna indicazione concreta - Servono invece obiettivi di legislatura*

INDENNIZZI OLTRE I 150MILA EURO ..... 34

*Tremonti: «Pronti con nuove risorse» - L'Anci chiede una cabina di regia*

A CAGLIARI IL PRIMATO DELLE TARIFFE PIÙ CARE ..... 35

IL GOVERNO VUOLE ARRIVARE A UN MILIONE DI SOCIAL CARD ..... 36

#### **LA REPUBBLICA**

UN PATTO TRA I SINDACI DEL CRATERE "ECCO I SETTE PUNTI DA CAMBIARE" ..... 37

*Un documento con 49 firme chiede cambiamenti nel pacchetto ricostruzione*

LA GUERRA DELL'ACQUA ORA LA VALTELLINA SI RIBELLA AI PADRONI DI MILANO ..... 38

*Fiumi sfruttati e paesaggio a rischio: il no degli abitanti*

LA UE: "LAVORARE MENO PER LAVORARE TUTTI" ..... 40

*I tagli maggiori riguarderanno soprattutto il tempo determinato e gli stagionali*

#### **LA REPUBBLICA BARI**

QUEI TRE SEGRETARI TROPPO PARTICOLARI ..... 41

#### **LA REPUBBLICA PALERMO**

FERMIAMO IL PIANO CASA IN NOME DELLA BELLEZZA ..... 42

#### **MILANO FINANZA**

LA CREATIVITÀ DEGLI ENTI LOCALI CONTRO LA CRISI FINANZIARIA ..... 44

#### **IL DENARO**

PROROGA PER IL "BONUS ELETTRICO" ..... 46

*Accolta la proposta Anci: due mesi in più, per presentare domanda ai Comuni*

RICOSTRUZIONE IN ABRUZZO, NO SHOW ..... 47

*I governi locali si giocano una sfida di estrema importanza per il futuro*

#### **IL MATTINO NAPOLI**

CONTI FLOP, RISCHIO COMMISSARIO PER IL COMUNE ..... 49

*L'ultimatum della Prefettura: approvare subito il bilancio consuntivo, impossibile pagare i creditori*

#### **LA GAZZETTA DEL SUD**

LE COMUNITÀ MONTANE UN "CASO" DA RISOLVERE CON QUESTO BILANCIO ..... 50

*Lo chiede Censore per tutelare i 420 lavoratori. Le critiche di Talarico*

COMUNITÀ MONTANA, IL TAR HA RIGETTATO LA SOSPENSIVA PROPOSTA DA MURACA ..... 51

*Accolta la legittimità delle procedure dell'ente che riguardavano l'elezione del nuovo presidente*

TAGLIATE DEL 30% LE INDENNITÀ AGLI AMMINISTRATORI ..... 52

## **DALLE AUTONOMIE.IT**

### **SEMINARIO**

## **Le novità in materia pensionistica alla luce delle ultime direttive dall'Inpdap e della riforma brunetta (legge 133/2008)**

### *La procedura Inpdap pensioni s7 - modello pa04*

**I**l seminario intende illustrare le principali novità riguardanti il sistema pensionistico per il personale degli enti locali alla luce delle ultime direttive apportate dalla normativa più recente e dall'Inpdap. Sono, inoltre, presentati in dettaglio la gestione e l'utilizzo della procedura informatica Inpdap Pensioni S7, con semplificazioni pratiche e simulazioni di compilazioni di modelli PA04 per la predisposizione delle pratiche di pensione o della certificazione utili a tutti i fini previdenziali. La giornata di formazione avrà luogo il 14 MAGGIO 2009 con il relatore il Dr. ANDREA DE TOMMASI presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

### **LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**

#### **CORSO: MASTER EUFIN – FINANZIAMENTI UE 2007 -2013**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO - GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19- 05 -14 – 58 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE: PENALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28- 05 -19 – 58 – 14 -82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LEGGE DI RIFORMA 15/2009 DEL LAVORO PUBBLICO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE NEGLI EE.LL**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 103 del 6 maggio 2009** presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

**1) la legge 5 maggio n. 42** - Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione.

## **NEWS ENTI LOCALI**

### **INNOVAZIONE E PA**

#### **Intesa Funzione pubblica-Anci per digitalizzazione servizi comunali**

**"I** cittadini italiani vogliono una Pubblica amministrazione efficiente e veloce, soprattutto quella più vicina a loro". Con questa parole il ministro per la PA e Innovazione ha presentato il protocollo di intesa firmato oggi a Roma con l'Anci per la modernizzazione e l'efficientamento degli uffici e dei servizi pubblici. Alla firma era presente il vicepresidente vicario dell'Anci, Sergio Chiamparino, e il presidente Leonardo Domini. Nello specifico l'intesa identifica due campi di azione: l'implementazione dei sistemi di valutazione del personale e la diffusione di metodologie di rilevazione del gradimento sull'erogazione dei pubblici servizi; l'implementazione dell'innovazione per facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi erogati dai Comuni, soprattutto attraverso l'adozione della posta elettronica certificata e delle anagrafi digitali. "L'obiettivo del protocollo, oltre a sostenere il rilancio economico del Paese, consente di avviare un lavoro necessario in vista del federalismo fiscale - ha spiegato Brunetta -. La riqualificazione della spesa del personale dovrà muoversi in parallelo anche con il processo di attuazione della legge sull'ottimizzazione del lavoro pubblico".

---

**Fonte: ASCA**

**NEWS ENTI LOCALI****INTERNET**

# **10 mld di fondi pubblici per fibra ottica**

**P**er dotare 10 milioni di famiglie italiane di collegamento in fibra ottica occorre investire 10 miliardi euro di fondi pubblici in 5 anni. È quanto sarebbe contenuto nel "rapporto Caio", l'analisi sullo stato di salute della rete di tlc commissionata dal governo di cui Panorama nel numero in edicola domani pubblica alcuni punti. Francesco Caio sostiene che "è difficile vedere come Telecom possa accelerare i suoi piani razionalmente ispirati alla logica economica-finanziaria e alla prudente gestione". Quanto all'Adsl, il rapporto afferma che secondo Telecom "la copertura del servizio risulta superiore al 95%" ma "eliminando le zone dove la copertura non è disponibile per problematiche tecniche o dove il servizio è solo marginale - banda inferiore a 1 Mb - la popolazione in digital divi-

de sale al 12% pari al 7,5 milioni di cittadini". In sintesi, "i piani in essere non sembrano chiudere il gap tra la situazione attuale e un obiettivo di copertura universale in tempi ragionevolmente brevi".

---

**Fonte: PANORAMA**

**NEWS ENTI LOCALI****ISCHIA**

# 6mila per referendum comune unico

**S**eimila lettere di cittadini ischitani sono pervenute al presidente della Campania Bassolino con la richiesta di indire un referendum per il comune unico nell'isola, attualmente distinta in sei amministrazioni comunali. Della questione si è occupato oggi il vice presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Valiante, che si è impegnato a sollecitare in merito il Parlamentino re-

gionale. Valiante, che ha delegato al sistema delle Autonomie, ha ricevuto oggi a Santa Lucia una delegazione di sindaci dell'isola d'Ischia e dell'ACUII, l'associazione per il comune unico sull'isola d'Ischia, per affrontare le problematiche legate alla richiesta di referendum. All'incontro hanno preso parte i sindaci di Ischia Giuseppe Ferrandino, di Casamicciola Vincenzo D'Ambrosio, di Lacco A-

meno Restituta Irace, il presidente e il componente del direttivo dell'ACUII, rispettivamente Nello Mazzella e Gianni Vuoso. Era presente alla riunione l'assessore agli Enti locali della Provincia di Napoli Giuliana Di Fiore. Al termine dell'incontro, la delegazione accompagnata da Valiante è stata ricevuta dal presidente Bassolino. "Le 6 mila lettere pervenute in regione, pari al 10% degli abitanti, ed il sì espresso

finora da 3 consigli comunali rappresentano segnali evidenti di una volontà e di un orientamento su cui esprimo una valutazione del tutto positiva - ha commentato Valiante - Solleciterò il Consiglio regionale, che per legge è l'organismo deputato ad indire la consultazione popolare, a deliberare al più presto possibile per consentire agli elettori dell'isola di pronunciarsi".

---

**Fonte: ASCA**



**NEWS ENTI LOCALI****UNIONE EUROPEA****Nasce rete tra regioni per politiche di genere**

**U**na Rete istituzionale, interregionale e transnazionale per le politiche di genere. Il primo passo in questa direzione è la firma di un protocollo d'intesa fra le Regioni italiane Toscana, Marche, Piemonte, Umbria e i partner europei Malta, Romania, Catalogna, Västergötland. Il protocollo è stato firmato, per la Toscana, dall'assessore all'istruzione, formazione e lavoro Gianfranco Simoncini. La regione Toscana sarà la coordinatrice del progetto che, a livello tecnico, sarà gestito da Tecnostruttura. Le linee strategiche sulle quali si focalizzerà il lavoro della rete puntano a rafforzare la dimensione di genere nelle politiche per il lavoro, la formazione e l'istruzione, a promuovere l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, favorire una nuova cultura dello sviluppo, che permetta la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro e la condivisione delle responsabilità familiari e le pari opportunità nelle condizioni di lavoro, nelle retribuzioni e nelle carriere. All'orizzonte il traguardo posto dal Consiglio europeo di Lisbona che come noto prevede, entro il 2010, il raggiungimento di una soglia di occupazione femminile del 60% dal quale la Toscana era separata da poco più di due punti percentuali. La Toscana si propone di utilizzare anche questo strumento che, come ha sottolineato l'assessore, "è particolarmente utile in un momento in cui, per effetto della crisi che ha colpito anche nella nostra Regione molti settori produttivi, si rischia un brusco arretramento o comunque una frenata nell'espansione dell'occupazione femminile".

**Fonte: ASCA**

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI****DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti**

# La guida degli esperti

**RESPONSABILITÀ DIPENDENTE - Quali sono gli elementi qualificanti la responsabilità del dipendente nei confronti dell'ente di appartenenza?**

Gli elementi qualificanti la responsabilità del dipendente nei confronti dell'ente sono i seguenti: sussistenza di un rapporto di impiego o di servizio; realizzazione di un danno patrimoniale; violazione di norme di servizio o di regole di comune diligenza o prudenza; elemento psicologico; nesso di causalità tra comportamento illecito ed evento. (C.C.) **ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ - In quali casi la responsabilità amministrativa del dipendente è esclusa?** La responsabilità amministrativa del dipendente è esclusa nei seguenti casi: stato di incapacità di intendere e di volere; stato di necessità; caso fortuito o di forza maggiore; buona fede, con riferimento agli atti tecnici o amministrativi; esecuzione di un ordine che si era obbligati a eseguire. (C.C.)

**ORDINE ILLEGITTIMO - In quali casi l'esecuzione di un ordine illegittimo non è causa di responsabilità?** L'esecuzione di un ordine illegittimo non è fonte di responsabilità, nel caso in cui sussistono le seguenti condizioni: competenza dell'organo superiore a emanare l'ordine e quella dell'organo inferiore a eseguirla; regolarità formale dell'ordine; l'esecuzione dell'ordine non deve costituire un reato;

l'ordine non deve essere palesemente illegittimo. (C.C.)

**VERIFICA TRIBUTARIA - È valido l'atto di verifica tributaria con riproduzione a stampa del nominativo del funzionario responsabile, anche se privo della firma autografa?** **SI** In tal senso si è espressa di recente la Corte Suprema di cassazione con la sentenza n. 23976 del 2008. (C.C.)

**ANAGRAFE TRIBUTARIA - L'agente della riscossione può accedere all'anagrafe tributaria per reperire informazioni?** Si ai soli fini di conoscere l'esatta posizione patrimoniale del debitore. (C.C.) **LOCALI PRIVATI - In quali casi all'agente della riscossione è consentito l'accesso ai locali privati?** In caso di morosità del contribuente nel pagamento di importi da riscuotere mediante ruolo complessivamente superiori a 25mila euro. (C.C.)

**INGIUNZIONE PAGAMENTO - L'agente della riscossione ha la possibilità di ingiungere il pagamento delle somme dovute dal contribuente moroso nei confronti del fisco, direttamente al terzo?** **SI**, purché il terzo sia a sua volta debitore del contribuente moroso. In tal caso, il terzo riceverà l'ordine di pagare direttamente all'agente della riscossione, fino a concorrenza del credito dell'erario. (C.C.)

**INFORMAZIONI - Quali informazioni possono legittimare l'agente della riscossione a eseguire**

**un pignoramento presso terzi nei confronti di un contribuente moroso?**

Per ciò che concerne le informazioni sui beni da pignorare in possesso di terzi, è concesso all'ufficiale della riscossione di farsi indicare per iscritto dal terzo, ove possibile in modo dettagliato, le cose e le somme da loro dovute al debitore moroso. Nelle richieste formulate deve essere fissato un termine per l'adempimento non inferiore a trenta giorni dalla ricezione. Al terzo che non rende le dichiarazioni ovvero che le rende in maniera infedele, si applicano le sanzioni concernenti l'omessa trasmissione di documenti richiesti dagli operatori finanziari inerenti l'accertamento ispettivo dei tributi erariali, previste dall'articolo 10, del Dlgs 471/1997 e comprese tra un minimo di 2.065,82 e un massimo di 20.658,27 euro. (C.C.)

**CONTROLLO PAGAMENTI - Con quali modalità l'ente locale deve eseguire il controllo preventivo dei pagamenti a favore di un contribuente?**

La verifica si svolge attraverso la richiesta dell'ente pubblico a Equitalia servizi che a sua volta controlla, avvalendosi del sistema informativo, se risulta un inadempimento a carico del beneficiario e ne dà comunicazione al soggetto pubblico richiedente entro i cinque giorni feriali successivi alla ricezione della richiesta. (C.C.) **LIMITI DEBITO - Entro quali limiti di**

**debito l'agente della riscossione può ricorrere alle dichiarazioni stragiudiziali?**

Equitalia con una specifica direttiva ha determinato il limite di 500 euro di debito iscritto a ruolo da recuperare per far ricorso alle dichiarazioni stragiudiziali. (C.C.) **CARTELLA PAGAMENTO - Quali sono le peculiarità della cartella di pagamento?** La cartella di pagamento è il documento con cui sono comunicate al contribuente le somme dovute e risultanti dal ruolo reso esecutivo dal responsabile dell'entrata, da corrispondere entro 60 giorni dalla notificazione, con l'avvertimento che, in mancanza e sempre che non sia stata concessa sospensione o dilazione, si procederà a esecuzione forzata. (C.C.)

**TERMINI NOTIFICA - Entro quali termini deve essere notificata la cartella di pagamento?**

Il comma 163, dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, disciplina che nel caso di riscossione coattiva dei tributi locali, il relativo titolo esecutivo (cartella o ingiunzione), deve essere notificato al contribuente, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo. (C.C.) **INDICAZIONE RESPONSABILITÀ - In ordine ai responsabili, quali indicazioni deve contenere la cartella di pagamento?** Ai sensi dell'articolo 36, comma 4-ter, del DL 248/2007,

convertito, con modificazioni, dalla legge 31/2008, dal 1° giugno 2008 la cartella di pagamento deve riportare tre nominativi: il responsabile del procedimento di iscrizione a ruolo, il responsabile dell'emissione e il responsabile della notificazione. (C.C.) **AVVISO ACCERTAMENTO - Un avviso di accertamento deve indicare il motivo della verifica eseguita? SI** I predetti atti, in particolare, debbono essere motivati riguardo ai presupposti di fatto e alle ragioni giuridiche che li hanno determinati; se la motivazione fa riferimento a un atto non conosciuto, né ricevuto dal contribuente, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama, salvo che quest'ultimo non ne riproduca il contenu-

to essenziale. Per contenuto essenziale deve intendersi l'indicazione degli elementi che assumono rilevanza ai fini dell'azione di controllo. Nel caso in cui, invece, i processi verbali di constatazione o gli altri atti procedurali richiamati nella motivazione sono stati preventivamente notificati o comunicati al contribuente, per l'ufficio non ricorre l'obbligo di allegare gli stessi agli avvisi di verifica tributaria. **ERRATA NOTIFICA - La tardiva ed errata notifica di atti tributari dell'Amministrazione finanziaria è fonte di responsabilità per l'Ente locale? SI** La notifica irregolare degli atti dell'amministrazione statale demandata ai messi comunali, ai sensi dell'articolo 60, del Dpr

n. 600 del 1973, determina la violazione del rapporto di preposizione alla gestione, qualificabile in termini di mandato ex lege e, conseguentemente, la responsabilità erariale del comune a rispondere del danno causato. Tale responsabilità ha natura contrattuale e il danno deve essere quantificato con riguardo all'imposta non incassata. Così si è espressa di recente la Corte Suprema di cassazione, prima sezione civile, con la sentenza n. 26118 del 2008. (C.C.) **MESSI NOTIFICATORI - L'attività di notificazione svolta nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria rientra nei compiti istituzionali dei messi notificatori? SI** Con la sentenza n. 493 del 2008, il Consiglio di Stato

ha confermato l'orientamento prevalente di ritenere che l'attività di notificazione svolta nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria rientra nei compiti istituzionali dei messi notificatori e, pertanto, non attribuisce loro alcun diritto al compenso. Il principio che la retribuzione è omnicomprensiva, infatti, preclude l'attribuzione di compensi aggiuntivi per lo svolgimento di attività riconducibili ai doveri istituzionali dei dipendenti pubblici. Tale orientamento, peraltro, è stato recentemente espresso dalla Corte di cassazione, sezione lavoro civile, con la sentenza del 4 marzo 2008, n. 5858. (C.C.)

Portafoglio di potenziali contratti per il facility management

# Efficienza energetica per ventimila edifici pubblici

*Patto fra Enea e Assoimmobiliare per chiedere al governo incentivi fiscali come per i privati*

Un portafoglio di contratti potenziali per 20 mila edifici tra scuole e uffici. E' quanto fa sognare al braccio facility management di Assoimmobiliare il progetto di efficientamento energetico nella pubblica amministrazione di cui si fa alfiere l'Enea, Ente nazionale per le energie alternative. Il profumo di business Gualtiero Tamburini, gran regista di Assoimmobiliare, l'ha in effetti già odorato e c'è già stato un incontro informale con il presidente dell'Enea, Luigi Paganetto. L'idea è di arrivare a una convenzione in cui entrambe le parti si impegnino a premere sui centri di decisione per l'adozione delle misure energy saving individuate dagli esperti, applicabili sul campo secondo quanto emerso da una ricognizione statistica già prodotta dal Cresme. Dalla rilevazione del centro di ricerca capitolino è emerso che dei 57 stabili pubblici tra quelli a destinazione scolastica e direzionale, un buon 35% non presenta o-

stacoli tecnici all'introduzione di tecnologie energetiche più avanzate. Nicola Martinelli, amministratore delegato di eFM spa, specializzata appunto nel facility management, è lo sherpa che cura il progetto nell'ambito di Assoimmobiliare. «L'avanzamento tecnologico nel risparmio energetico procede con la stessa velocità sia nel comparto automobilistico che in quello immobiliare», ha spiegato, «il problema è che i tempi di rinnovo del patrimonio immobiliare sono molto più lunghi di quelli delle auto». Intervenire sull'involucro e sugli infissi dei tanti palazzi d'epoca che sono sedi istituzionali pubbliche non è semplice, ha ammesso Martinelli, «se ne possono riqualificare i sistemi di illuminazione, rinnovare gli impianti di riscaldamento e condizionamento con ritorno economico non marginale. Ma c'è comunque una massa consistente di edifici pubblici risalenti agli anni '50 e '60 sui quali si può intervenire più

radicalmente senza danni estetici». All'Enea un gruppo di lavoro si è proprio focalizzato sull'individuazione delle tecnologie di più agevole applicazione proprio negli involucri degli edifici vetusti, ma non antichi e quindi più adatti per interventi avanzati di sfruttamento dell'energia solare. Insieme a Marco Citterio, Gaetano Fasano e Carmen Notaro, Carlo Manna, capo dell'ufficio studi dell'Enea fa parte di questa squadra. «Ormai sono in produzione film sottili per la captazione solare e vernici con lo stesso fine, basate su silicio amorfo, che possono essere applicati non solo sui tetti ma anche su superfici verticali». Sono migliaia gli uffici comunali degli anni '60, con tetti e pareti su cui queste tecnologie possono trovare applicazione senza timidezza. Ci sono comunque aperte due questioni non di poco conto. Intanto l'industria in grado di applicare quelle e altre analoghe tecnologie per l'edilizia in Italia è pressoché assente. Fat-

te le debite eccezione, Helios Technology di Carmignano di Brenta leader nazionale incontrastata, la Ferania che dalla fotografia ora passa anche lei ai pannelli fotovoltaici, l'ex Electrolux di Scandicci che dai frigoriferi fa rotta sui pannelli per aerogeneratori e pochi altri. Inoltre gli incentivi per lo sviluppo delle energie rinnovabili, sotto forma di detrazione fiscale in aggiunta all'acquisto obbligato per l'Enel dell'energia prodotta in sovrappiù, riguardano in Italia solo i privati. Il patto tra Enea e Assoimmobiliare è di muoversi di concerto per sensibilizzare sia l'industria nazionale a investire in quelle tecnologie, sia il governo affinché adotti anche per le amministrazioni pubbliche forme di incentivazione, magari diverse ma con paragonabile effetto compensativo, come sono state adottate per i privati.

**Julia Giavi Langosco**

Cassazione: la privatizzazione del lavoro nella p.a. non muta la natura pubblicistica della funzione

# Rimuovere il dirigente è reato

*Abuso d'ufficio per il sindaco che revoca illegittimamente*

**C**ommette abuso d'ufficio il sindaco che rimuove un dirigente per ritorsione facendo valere generiche ragioni di sfiducia nei confronti del suo operato. La privatizzazione del pubblico impiego, che ha attribuito alla cognizione del giudice ordinario le controversie in materia, non incide sulla natura pubblicistica della funzione svolta dal primo cittadino che così viene ad assumere in tutto e per tutto la qualifica di pubblico ufficiale. Lo ha chiarito la sesta sezione penale della Corte di cassazione con la sentenza n. 19135/2009 depositata ieri in cancelleria. Gli Ermellini hanno confermato la sentenza della Corte d'appello di Caltanissetta che nel 2008 aveva condannato per abuso d'ufficio l'ex sindaco del comune siciliano reo di aver illegittimamente rimosso il comandante della polizia municipale dall'incarico di dirigente del settore commercio, annona e poli-

zia locale. Una destituzione che, come accertato in primo grado dal tribunale nisseno, era stata motivata da mere ragioni di ritorsione nei confronti del dirigente che aveva segnalato alla procura della repubblica l'irregolarità di alcune antenne posizionate su un terreno a cui era interessato il figlio del primo cittadino. Oltre a negare nel merito la sussistenza delle accuse, il sindaco si è difeso in Cassazione affermando che la qualifica di primo cittadino non sarebbe sufficiente a qualificarlo come pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. E questo perché, a suo dire, il dlgs n. 165/2001 (Testo unico sul pubblico impiego) colloca la dirigenza pubblica «in un'area di diritto comune». In altre parole, secondo il sindaco, la privatizzazione del pubblico impiego avrebbe posto al di fuori della potestà amministrativa qualsiasi atto di gestione del rapporto dirigenziale, com-

presa la revoca. In quest'ottica, il comune dovrebbe essere totalmente parificato a un datore di lavoro privato (che opera come parte e non, dunque, come autorità) e la revoca dall'incarico in realtà non sarebbe altro che un licenziamento senza giusta causa, «espressione di autonomia negoziale e non di esercizio di funzione pubblica o di potere di autotutela». La Cassazione però ha respinto tutte le argomentazioni difensive del sindaco. «Palesamente infondata», scrivono i giudici che hanno condannato il ricorrente anche al pagamento delle spese processuali, «è la deduzione difensiva secondo cui il conferimento di un tale incarico (dirigenziale, ndr) sarebbe una sorta di atto privato discrezionale del sindaco/datore di lavoro e la revoca inciderebbe solo sul rapporto privatistico instauratosi, realizzando una sorta di mero licenziamento senza giusta causa». Per i giudici di legittimità, dun-

que, la rimozione del dirigente non può essere considerata una semplice manifestazione di autonomia negoziale. Si tratta, invece, dice la Corte, di «un atto finalisticamente orientato alla realizzazione di pubblici interessi». E per averne una conferma basta leggere il Testo unico sugli enti locali. «La nomina del dirigente, e la sua revoca che l'art. 109 del Tuel disciplina contestualmente», scrivono gli Ermellini, «è strettamente connessa proprio al migliore perseguimento delle più rilevanti finalità istituzionali e si risolve nell'attribuzione al medesimo dirigente di funzioni e poteri di natura strettamente pubblicistica». «La natura pubblicistica della funzione svolta e dei poteri esercitati», conclude la Corte, «non muta e con essa non muta la qualifica di pubblico ufficiale rilevante ai sensi dell'art. 357 del codice penale».

**Francesco Cerisano**

## **ENTI LOCALI**

# **Rendiconti 2008 da inviare alla magistratura contabile**

**C**omuni, province e comunità montane sono chiamati alla trasmissione telematica alla Corte dei conti dei rendiconti sulla gestione 2008. Inoltre, la certificazione relativa ai minori introiti Ici, il cui termine per l'inoltro è già scaduto lo scorso 30 aprile, deve essere trasmessa anche alla competente sezione regionale di controllo della magistratura contabile, che effettuerà le opportune verifiche sulla veridicità, in linea con quanto dispone l'articolo 2, comma 7, del decreto legge n. 154/2008. E' quanto prevede la deliberazione n. 5 emanata lo scorso 4 maggio dalla sezione delle autonomie della

Corte dei conti, con la quale si mette nero su bianco il «cronoprogramma» che le amministrazioni territoriali e locali dovranno seguire al fine di trasmettere, in forma telematica, il rendiconto sulla gestione 2008. Comuni e province dovranno trasmettere, in formato elettronico xml, il rendiconto dell'esercizio 2008, composto dal conto del bilancio, dal conto del patrimonio e dal conto economico secondo scadenze differenziate. Infatti, le province e i comuni con più di 5 mila abitanti dovranno effettuare la trasmissione dal 2 luglio ed entro il 31 luglio 2009, mentre per i comuni con popolazione inferiore a 5

mila abitanti, l'adempimento sarà operativo sino al 28 settembre. Negli stessi termini «temporali», quelle amministrazioni che hanno chiuso il rendiconto in disavanzo, dovranno inviare, questa volta in forma cartacea, alla stessa sezione delle autonomie, altri documenti, tra cui la deliberazione consiliare di approvazione del rendiconto in oggetto, la relazione dell'organo di revisione, nonché l'elenco dei residui attivi e passivi. Per le comunità montane la trasmissione telematica del rendiconto 2008 dovrà avvenire dal 2 settembre al 20 ottobre 2009. La deliberazione prende anche in esame il caso in cui province,

comuni e comunità montane non abbiano approvato il rendiconto 2008. Tali enti, entro il 28 settembre 2009, dovranno trasmettere, in via telematica, almeno uno tra lo schema di rendiconto presentato in consiglio e lo schema di rendiconto predisposto dagli uffici per l'esame della giunta. La nota in oggetto ricorda che anche dopo il 28/9/2009, rimane in ogni caso un adempimento non eludibile, la trasmissione telematica del rendiconto 2008, da effettuarsi entro cinque giorni dall'approvazione del consiglio.

**Antonio G. Paladino**

L'Anci invita tutti gli amministratori locali a devolvere gli emolumenti. Pronto il modello

## **Dai comuni un aiuto per l'Abruzzo**

*Gettoni di presenza e indennità alle popolazioni colpite dal sisma*

**D**evolvere i propri emolumenti alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto del 6 aprile. È l'invito che l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) fa a tutti gli amministratori locali (sindaci, consiglieri e assessori), chiedendo loro di destinare il gettone di presenza o l'indennità di funzione a favore del fondo costituito dall'Anci per la ricostruzione in Abruzzo (si veda schema di delibera consiliare). L'iniziativa è stata assunta dalla presidenza dell'associazione, su proposta lanciata da Giacomo D'Arrigo e Carlo Fidanza, rispettivamente coordinatore nazionale e responsabile per il Nord Italia di Anci giovane. È da evidenziare come l'Associazione guidata da Leonardo Domenici ha

da subito attivato le proprie strutture operative avviando una rilevazione dei danni alle persone e alle cose, dello stato dei servizi pubblici e dei principali e più urgenti bisogni che caratterizzano i comuni colpiti dal sisma. Tra le iniziative presentate dall'Anci, anche la proposta di gemellaggio tra gli enti locali interessati a fornire sostegno e i comuni terremotati: in questo modo ciascuna amministrazione comunale potrà mettere a disposizione le proprie competenze e specializzazioni per contribuire alla ricostruzione. Sulla stessa linea di intervento, il progetto «Alla scoperta del tuo paese», promosso dal ministero dell'Istruzione per sostenere i ragazzi abruzzesi dei comuni interessati dal sisma. Il progetto riguarda forme di

gemellaggi delle scuole italiane con quelle delle province dell'Aquila e di Teramo per effettuare i viaggi d'istruzione e le gite scolastiche. Le scuole italiane che sono interessate possono presentare la loro proposta entro il 10 maggio, scaricando il bando di concorso e la scheda d'istruzione sul sito [www.allascopertadeltuopaese.it](http://www.allascopertadeltuopaese.it). Inoltre l'Anci, per venire incontro alle difficoltà in cui si trovano le amministrazioni comunali della provincia aquilina, ha deciso di esonerare dal pagamento della quota associativa 2009 i comuni della provincia dell'Aquila colpiti dal terremoto del 6 aprile scorso. Infine è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero dell'interno, di con-

certo con il ministero dell'economia e delle finanze, che proroga al 31 luglio 2009, per i comuni abruzzesi colpiti dal sisma, i termini di approvazione del bilancio di previsione 2009, del rendiconto 2008, della presentazione della certificazione attestante in minor gettito Ici derivante dall'esecuzione riconosciuta sugli immobili adibiti ad abitazione principale, della presentazione della certificazione attestante l'Iva sui servizi non commerciali, quella corrisposta per contratti di servizio e la certificazione attestante la perdita di gettito Ici sugli edifici classificati in categoria D.

**Matteo Esposito**

---

### **LO SCHEMA DA SEGUIRE**

#### **Così la delibera**

**Comune di..... Provincia di.....**

#### **Deliberazione del consiglio comunale**

Adunanza \_\_- seduta pubblica

Oggetto: Devoluzione di gettone di presenza e quota di indennità di funzione alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

L'anno 2009, addì \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ ----- dalle ore \_\_\_\_\_ e successive nella sala delle adunanze si è riunito il consiglio comunale.

Eseguito l'appello, risultano:

Presenti.....



Assenti.....

Partecipa alla seduta il segretario comunale sig. \_\_\_\_\_ il quale provvede alla redazione del verbale. Il sig. \_\_\_\_\_ nella sua qualità di sindaco assume la presidenza e, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta, previa designazione a scrutatori dei consiglieri \_\_\_\_\_ invitando il consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto sopraindicato, compreso nell'odierna adunanza.

#### **Deliberazione del consiglio comunale n..... del.....**

#### **Oggetto:Devoluzione di gettone di presenza e quota di indennità di funzione alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.**

Vista la proposta di deliberazione in oggetto e la documentazione di supporto e di istruttoria, a norma dell'art. 49 del decreto legislativo 18/08/2000 n. 267:

#### **Il consiglio comunale**

Udita l'illustrazione del Sindaco sulle drammatiche conseguenze del grave terremoto che ha colpito le popolazioni d'Abruzzo lo scorso 6 aprile;

Considerato che l'evento sismico ha procurato centinaia di vittime e decine di migliaia di sfollati che hanno perduto case e beni essenziali alla propria esistenza;

Considerato che per far fronte alle emergenze del succitato drammatico evento si sono attivati diversi canali di solidarietà da parte di associazioni, enti pubblici ed Istituzioni di ogni parte d'Italia, al fine di fornire primo soccorso e mezzi di sostentamento alle popolazioni coinvolte;

Vista l'iniziativa assunta dalla presidenza dell'Associazione nazionale dei comuni italiani con cui si invitavano tutti gli amministratori locali a devolvere il proprio gettone di presenza ovvero la propria indennità di funzione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto d'Abruzzo;

Ritenuto che il comune di \_\_\_\_\_ intende associarsi alla suindicata iniziativa dell'Anci in nome del principio solidaristico e umanitario che contraddistingue e informa l'azione politico-istituzionale di quest'amministrazione;

Dato atto che la presente deliberazione non comporta alcun impegno di spesa;

Visto il decreto legislativo 18/08/2000, n. 267;

Visto il decreto ministeriale 28/05/2000, n. 119;

All' unanimità di voti

#### **delibera**

1.di devolvere l'importo del gettone di presenza della seduta odierna, di tutti i consiglieri comunali, a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto;

2.di impegnare la giunta comunale all'adozione di una analoga delibera, affinché sia devoluta una quota pari a ... (indicare una quota forfetaria delle indennità) della indennità di funzione del sindaco e degli assessori;

3.di autorizzare il dir./resp. dell'area finanziaria a trattenere gli importi corrispondenti a quanto sopra disposto e a versare l'importo come sopra determinato sul conto corrente n. \_\_\_\_\_. intestato a protezione civile; oppure intestato all'Anci; oppure...(indicare l'intestazione del numero di conto corrente su cui si intendono versare le somme);

4.di dichiarare la presente all'unanimità, con separata e successiva votazione, immediatamente eseguibile, così da autorizzare l'anzidetto dir./resp. ad effettuare quanto prima il versamento corrispondente al deliberato, indipendentemente dalle modalità e tempi della effettiva liquidazione dei gettoni e delle indennità di funzione.



Per il Consiglio di stato l'internalizzazione è la scelta più idonea a risanare le casse dell'ente

# Il comune in dissesto fa da sé

*Il commissario può revocare la gara e gestire il servizio all'interno*

**L**a deliberazione con la quale il commissario straordinario di un comune ha revocato l'indizione della gara d'appalto per la gestione delle contravvenzioni al codice della strada, stabilendo l'internalizzazione con affidamento del servizio al comando di polizia municipale, è legittima. In un comune in stato di dissesto l'internalizzazione risponde a quei comportamenti virtuosi necessari al fine della corretta gestione permettendo un consistente risparmio della spesa, a seguito dell'eliminazione del canone dovuto al concessionario. Questa scelta risponde appieno all'obiettivo di risanamento della situazione economica dell'ente. Tali principi sono chiariti dalla sentenza del Consiglio di stato, sez. V, n. 2735 del 29 aprile 2009. Antefatto. Nella sua qualità di concessionaria del comune di Taranto per il servizio di gestione delle contravvenzioni al codice della strada, la società D. presenta istanza di proroga del servizio fino al 31 dicembre 2010, con of-

ferta di ulteriori prestazioni, ai sensi dell'articolo 3 comma 25 della legge n. 248/2005. Nello specifico la norma disciplina la riscossione delle entrate di pertinenza degli enti locali nel caso in cui le aziende concessionarie non trasferiscano il ramo d'azienda a Riscossioni spa (oggi Equitalia) disponendo che possono essere prorogati i contratti in corso tra gli enti locali e le società iscritte all'albo, di cui all'articolo 53 del dlgs n. 446/1997, fino al 31 dicembre 2010 prevedendo così un regime transitorio destinato a soddisfare l'esigenza di continuità per un periodo di tempo, comunque, limitato. La richiesta del concessionario non fu accolta dal comune che successivamente ha bandito una nuova procedura di gara per la gestione complessiva del servizio. I provvedimenti sono stati, quindi, impugnati dal concessionario al Tar, denunciando la violazione di diverse norme relative al codice degli appalti e dello stesso comma 25. La deliberazione è stata quindi revo-

cata dal commissario straordinario del comune, stabilendo, nel contempo, l'internalizzazione del servizio (inizialmente a titolo sperimentale per quattro mesi). Anche questi atti furono impugnati dal concessionario per mancanza di professionalità del personale comunale. Infine, sempre con deliberazione del commissario, fu approvata la proposta delle Poste Italiane circa la postalizzazione: atti questi impugnati per motivi aggiunti. Sentenza. La sentenza del Tar accoglie le impugnazioni del concessionario fondandosi sulla mancanza di motivazione della delibera di internalizzazione del servizio, che non conteneva indicatori e parametri di efficacia, efficienza ed economicità dai quali desumere la convenienza per l'ente. Il Consiglio di stato ritiene gli appelli presentati dal comune di Taranto e della Poste italiane fondati in quanto è improprio che i giudici di prime cure abbiano sindacato su quale potesse essere la scelta migliore per l'amministrazione, anche in consi-

derazione che la mancanza di risorse umane, in specie per la notificazione dei verbali, è stata ovviata con la convenzione con Poste italiane. La sentenza impugnata non attribuisce alcun rilievo all'onere dell'amministrazione, previsto dall'articolo 250 del Tuel, di applicare principi di buona amministrazione al fine di non aggravare la posizione debitoria e mantenere la coerenza con l'ipotesi di bilancio riequilibrato. Per il Consiglio di stato, tra le varie scelte che può compiere un'amministrazione in stato di dissesto, come quella del comune di Taranto, quella di internalizzare un servizio appare la più consona al risanamento della situazione economica inquadrandosi in quei comportamenti virtuosi che sono necessari ai fini di una corretta gestione, consentendo risparmi di spesa non certo compatibili con il canone dovuto al concessionario.

**Eugenio Piscino**

**L'ANALISI**

# Canoni fognari assoggettati ad Iva

**U**na recente risposta fornita a seguito di interpello, dall'Agenzia delle entrate, direzione centrale, datata 28/4/2009, ha concluso per l'assoggettamento ad Iva dei canoni incassati dall'ente locale a fronte della concessione in uso alla società di gestione del servizio idrico integrato della rete fognaria, ravvisandovi la sussistenza dei requisiti soggettivo e oggettivo ai fini Iva. Il comune esponeva nel proprio quesito la difficoltà interpretativa sul tema, ritenuta non risolta neppure dopo l'emanazione della risoluzione ministeriale 348/E del 7/8/2008 in materia di concessione in uso delle reti del gas, in particolare per assenza del requisito oggettivo in capo all'ente ex art. 4 del dpr 633/72 in quanto: - a seguito dell'istituzione dell'Ato (Ambito territoriale ottimale) i poteri di indirizzo controllo e programmazione del servizio idrico integrato erano stati trasferiti dal comune all'Autorità d'ambito, la quale è l'unico soggetto che ha il potere di affidare il servizio idrico integrato e determinare la tariffa di riferimento unica

per l'intero ambito; - in capo all'ente locale, titolare della rete fognaria e degli impianti annessi, rimane unicamente il dovere di concedere in uso i predetti beni alla società affidataria del servizio, compiendo un'attività statica (godimento) di tipo amministrativo volta alla riscossione dei canoni, non integrante di per sé quindi l'esercizio dell'attività di impresa, non permanendo in capo all'ente neppure i poteri di manutenzione dei beni. L'Agenzia delle entrate, ha tuttavia concluso per l'assoggettamento a Iva dei canoni in quanto: - la Corte di giustizia ha ribadito in più occasioni che il non assoggettamento a Iva degli enti pubblici dipende dalle «modalità di esercizio delle attività» rese dagli stessi enti e, in particolare dalla circostanza che detti enti agiscano in quanto «soggetti di diritto pubblico» o in quanto «soggetti di diritto privato», evidenziandosi i poteri della pubblica autorità solo laddove il rapporto sia caratterizzato «dall'esercizio di poteri di natura unilaterale e autoritativa». Viceversa, qualora l'attività si svolga «su base sostanzialmente

pattizia, attraverso una disciplina che individui, in via bilaterale, le reciproche posizioni soggettive» come rinvenuto dalla lettura della convenzione disciplinante la concessione in uso delle fogne, disciplinata su base pattizia secondo le modalità proprie degli operatori economici privati; - il requisito oggettivo di applicabilità Iva è rinvenibile ai sensi dell'art. 3 trattandosi di prestazione di servizio avente ad oggetto obbligazioni di fare, non fare e di permettere, rese, nell'ambito di rapporti giuridici di carattere sinallagmatico, a fronte del pagamento di un corrispettivo; - il requisito soggettivo di applicabilità Iva è rinvenibile ai sensi dell'art. 4 comma 4 in particolare in presenza dell'esercizio di attività, organizzate in forma di impresa, dirette alla prestazione di servizi che non rientrano nell'art. 2195 del c.c., riconoscendo che un'attività si considera effettuata con organizzazione in forma di impresa quando, per lo svolgimento della stessa viene predisposta un'organizzazione di mezzi e risorse funzionali all'ottenimento del risultato eco-

nomico, e quando sia caratterizzata dai connotati della professionalità, sistematicità e abitudine. L'art. 9 della direttiva Cee 28/11/2006 n. 112 considera peraltro soggetto passivo ai fini Iva «chiunque esercita, in modo indipendente e in qualsiasi luogo, un'attività economica, indipendentemente dallo scopo o dai risultati economici di detta attività», precisando che, ai sensi della medesima direttiva, si considera «attività economica lo sfruttamento di un bene materiale o immateriale per ricavarne introiti aventi carattere di stabilità». La Corte di giustizia ha ravvisato che ciò si verifichi indipendentemente dallo scopo e dal risultato ottenuto dall'attività e che ogni bene (indipendentemente dalla sua condizione giuridico-amministrativa) configuri sfruttamento economico laddove il suo utilizzo a terzi consenta introiti certi con carattere di stabilità (Corte giustizia 26/9/1996 causa C-230/94).

**Roberto Camporesi  
Francesca Teodorani**

Il Tuel non prevede sanzioni per l'inosservanza. Ma l'atto può essere annullato

# Conflitti di interesse spuntati

*Resta in carica il professionista che non si astiene*

**P**uò l'assessore all'urbanistica presentare presso l'Ufficio tecnico comunale, pratiche edilizie che, sebbene non direttamente sottoscritte dal medesimo, sarebbero riconducibili alla sua attività professionale poiché redatte su carta intestata dello studio tecnico associato in cui compare il nome dell'amministratore? L'art. 78, comma 3, del dlgs n. 267/2000, del Tuel ha inteso disciplinare l'attività professionale privata dei titolari di uffici pubblici, nell'ambito del territorio da essi amministrato, in special modo in quei settori potenzialmente conflittuali con l'ente territoriale, ma in caso di inosservanza non ha inteso far decadere gli amministratori dalla carica elettiva ricoperta. Il citato articolo ha per obiettivo la garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa in un quadro comunque di attenzione alle concrete condizioni di operatività degli enti locali, soprattutto di quelli minori, e si rivolge a coloro che svolgono in proprio un'attività libero-professionale nello stesso delicato settore nel quale come pubblici amministratori sono chiamati a tutelare interessi della collettività locale. Destinatari della norma sono i soli componenti della giunta comunale che, nei campi dell'edilizia, delle infrastrut-

ture urbane e territoriali, e dell'urbanistica forniscono prestazioni di carattere prevalentemente intellettuale che richiedono il possesso di specifici requisiti di formazione culturale e tecnica (titoli di studio e iscrizione ai relativi albi, ordini o collegi professionali). Detta attività è connotata da autonomia nella scelta della modalità per il raggiungimento dello scopo della prestazione, con conseguente assunzione di responsabilità personali. Invero, la norma non prevede, neanche in modo indiretto, che l'inosservanza del divieto di astensione incide negativamente sulla carica ricoperta. Per completezza si rappresenta che sull'argomento la Corte di appello di Salerno, nella sentenza n. 270/2000, ha ribadito che la disposizione in esame non costituisce una ulteriore causa di incompatibilità rispetto alla vigente disciplina. Peraltro, non rileva che la sede dell'attività professionale dell'assessore sia fuori del territorio comunale, invece, rileva che le pratiche edilizie presentate all'ufficio tecnico riguardino il territorio in cui l'amministratore esercita il proprio mandato. Infine, la mancata sottoscrizione da parte dell'assessore delle pratiche, nella sua qualità di libero professionista, non solleva il medesimo da quella personale respon-

sabilità politica e deontologica cui deve essere sempre improntato il proprio comportamento; infatti le pratiche edilizie, poiché redatte su carta intestata dello studio associato sulla quale compare anche il nome dell'amministratore, sono comunque riconducibili al medesimo. Nel caso prospettato, e da ritenere che l'assessore non abbia, per i motivi sopradescritti, osservato la disposizione contenuta nel comma 3 dell'art. 78 del Tuel, e tale comportamento potrebbe esporre il comune ad una eventuale impugnazione per vizi di legittimità dell'atto, concernente le pratiche edilizie in argomento, adottato dall'assessore all'urbanistica.

**PERSONALE COMANDATO - Un dipendente comunale, attualmente in comando, presso l'Ufficio del giudice di pace, ubicato in altro comune, può candidarsi a sindaco del comune di cui è dipendente?** Il personale comandato rimane, comunque, dipendente dell'ente e, pertanto, ha diritto all'applicazione di tutte le disposizioni contrattuali di nuovi Ccnl del comparto delle regioni e delle autonomie locali ed in modo particolare di quelle concernenti le rivalutazioni del trattamento economico tabellare. Nel caso del quesito seppur il trattamento accessorio del personale comuna-

le comandato presso gli uffici del palazzo di giustizia è a carico dell'amministrazione di destinazione, in quanto la stessa fruisce delle relative prestazioni (lavoro straordinario, eventuali turni o reperibilità, compensi per progetti di produttività, ecc.), mentre deve essere rimborsato al comune, da parte del ministero della giustizia, il trattamento fondamentale corrisposto al personale in oggetto, come specificato al punto 3 della circolare del ministero della giustizia-direzione generale dell'Organizzazione giudiziaria e degli affari generali -Uff. II - del 7/09/2000, il dipendente comunale, come si evince da quanto rappresentato da codesta provincia, continua ad essere legato da un rapporto organico con il comune. Da ciò consegue che per tale dipendente valgono, in materia di ineleggibilità, le stesse regole che si applicano per i dipendenti comunali che sono in servizio presso il comune. Pertanto, ai sensi dell'art. 60, comma 3, del Tuel si può candidare il dipendente purché il medesimo «cessa dalle funzioni per dimissioni, trasferimento, revoca dall'incarico o del comando, collocamento in aspettativa non retribuita non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature». Qualora il dipendente dovesse chiedere

l'aspettativa è da ritenere che la relativa domanda dovrà essere inoltrata sia al comune cui il dipendente è legato da un rapporto organico, sia all'ente presso cui il dipendente è in posizione di comando. Inoltre si rappresenta che nel periodo di aspettativa di cui all'art. 60, comma 3, Tuel, che precede la data della consultazione elettorale, si applicherà per gli oneri previdenziali e assistenziali, la disciplina prevista dal contratto dei dipendenti degli enti locali in materia di aspettativa non retribuita richiesta dal dipendente. In caso, invece, di elezione del dipendente comunale che sia collocato in aspettativa non retribuita, a Sindaco il pagamento degli oneri di cui all'art. 86 del Tuel spetta all'amministrazione locale che ne deve dare comunicazione tempestiva al datore di lavoro, come si evince dal comma 1 dell'art. 86 Tuel. Pertanto, dove l'amministrazione locale coincida con il datore di lavoro del dipendente, l'amministrazione dovrà continuare a versare gli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi.

I vantaggi: più autonomia agli enti locali e verifica dei risultati degli amministratori

# Un futuro di contabilità economica

*Il federalismo fiscale impone nuove forme di rendicontazione*

Quale contabilità per le regioni e per gli enti locali nella prospettiva della riforma sul federalismo fiscale? La risposta non può che essere la contabilità economica e patrimoniale. Ma andiamo per ordine; la delega al governo per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali in attuazione della riforma della Costituzione per l'adozione della carta delle autonomie, prevede nell'art. 3, laddove si indicano i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della delega che dovrà utilizzare il governo, alla lettera o «definire i principi diretti a individuare modalità di esercizio delle competenze degli organi degli enti locali, così come definite e delimitate dalla legislazione vigente con riferimento alla corretta gestione delle entrate e delle spese e all'equilibrio finanziario dei bilanci, nonché alla materia tributaria e alla disciplina delle tariffe dei servizi pubblici» e quindi parrebbe confermare che si debba mantenere la contabilità finanziaria, in quanto non si fa alcun cenno all'utilizzo della contabilità economico-patrimoniale. La prima bozza della delega conteneva altre previsioni che sono state ora trasferite nel ddl delega, approvato dal Senato, in materia di federalismo fiscale all'art.2 comma 2 lettere «g» e «h». In questi

principi di delega si prevede che le regioni e gli enti locali devono comunicare al governo i propri bilanci preventivi e consuntivi e hanno l'obbligo di redigere il bilancio consolidato. Entrambe le norme si preoccupano di evitare accuratamente di indicare quale sistema contabile vada adottato e cioè se mantenere lo status quo che prevede il sistema della contabilità finanziaria con il prospetto di riconciliazione di fine anno per determinare la situazione economico e patrimoniale dell'ente o viceversa rendere obbligatoria la rilevazione dei fatti amministrativi con il sistema della contabilità economico-patrimoniale in partita doppia lasciando alla rilevazione dei movimenti finanziari la sola finalità autorizzatoria e per il mantenimento dell'equilibrio finanziario dell'ente. La necessità di predisporre un bilancio consolidato fra un ente che dispone di uno stato patrimoniale e di un conto economico riconciliati e i bilanci civiltici delle partecipate, che risultano ormai una componente altrettanto significativa dell'attività dell'ente, comporta una serie di operazioni di collegamento che rende estremamente complessa, e forse con risultati non completamente attendibili, l'attività amministrativa per addivenire al risultato finale del consolidato. E'

quindi logico porsi la domanda se non valga invece la pena rendere obbligatoria la contabilità economica per l'ente anche e non solo in vista della necessità di addivenire al consolidamento dei conti dell'ente. D'altra parte la l'applicazione agli enti locali della contabilità economica (nella sua più ampia accezione di contabilità direzionale, comprendente la contabilità generale economico-patrimoniale, la contabilità analitica per centri di costo, il budget e i sistemi di reporting operativo e direzionale per l'analisi degli scostamenti fra preventivi e consuntivi) consentirebbe a questi ultimi di dotarsi di un efficace strumento operativo, il sistema di controllo di gestione, per garantire che il perseguimento dei propri fini istituzionali avvenga in condizioni di efficacia, efficienza ed economicità. Da questo punto di vista l'adozione dei sistemi di contabilità direzionale assume una duplice valenza, tanto all'interno dell'ente, quanto in una visione allargata alle aziende ed alle entità esterne attraverso cui lo stesso ente svolge funzioni di sua competenza. In una prospettiva interna, l'implementazione del sistema di contabilità direzionale rappresenta una ottima opportunità di analisi e comprensione delle modalità di funzionamento degli organi, dei processi e delle

attività che si svolgono all'interno dell'ente, in quanto il focus della rilevazione, soprattutto in sede di analisi e controllo dei costi, si sposta dal momento della manifestazione finanziaria (che deve comunque rimanere come momento di necessaria verifica della legittimità della spesa rispetto all'ammontare delle risorse assegnate), a quello del consumo della risorsa acquisita nell'ambito dei processi di svolgimento delle attività che ne caratterizzano la gestione. Ciò permette di verificare la congruità fra l'ammontare della risorsa consumata ed il risultato prodotto tanto con riferimento agli utenti interni all'ente (altre unità organizzative che usufruiscono degli output prodotti) quanto per la collettività di riferimento nel caso di servizi alla persona. Concludendo occorre prendere atto che gli enti locali italiani adottano un sistema contabile desueto ed ormai obsoleto, in netta controtendenza con quello delle principali democrazie europee ed internazionali che hanno scelto di adottare una contabilità economico-patrimoniale. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili considera una priorità la modernizzazione della pubblica amministrazione, il cui andamento condiziona profondamente la capacità competitiva del sistema pa-

ese. I vantaggi della contabilità economico - patrimoniale sono infatti molteplici. Per necessità di sintesi se ne enumerano solo i principali:

1. garantisce l'autonomia degli enti locali ed è quindi più coerente con il processo di federalismo in atto;
2. permette di conoscere i costi dei singoli servizi in modo puntuale e preciso;
3. rende evidenti gli effetti anche patrimoniali delle scelte effettuate e consente quindi di avere una misura realistica degli effetti del governo di regioni, comuni e province, costringendo di conseguenza gli amministratori a un atteggiamento più oculato;
4. è un sistema contabile trasparente ed obiettivo e consente quindi al consiglio dell'ente ma anche ai cittadini, di giudicare l'operato degli amministratori: dà quindi un vero contributo alla effettività del processo democratico.

**Giosué Boldrini**

LETTERA APERTA AL MINISTRO BRUNETTA

# La politica che fa risparmi sempre... con i soldi degli altri

**C**aro Ministro, oggettivamente con tutto quello che avremmo da fare, essere impegnati qui a scriverLe per commentare le assurdità contenute negli articoli di stampa, è tra gli ultimi impegni che avremmo voluto avere. Probabilmente perché oggi è il «6» del mese di maggio e, come lei saprà (???) i consulenti del lavoro d'Italia dal 1 al 15 di ogni mese elaborano sette milioni di cedolini per lavoratori privati, predispongono altri dieci milioni di modelli tra dm10, emens e prospetti informativi vari, pertanto l'impegno non ci manca e sinceramente il tempo avremmo preferito dedicarlo agli adempimenti per i nostri clienti che in questo periodo trovano in noi l'unico appoggio reale per affrontare concretamente la crisi ed immaginare come uscire dallo stallo economico esistente. Ma la stima che nutriamo nei suoi confronti, ci obbliga a intervenire e a darle una mano, non fosse altro perché quello che è stato il suo operato fino ad oggi, ha trovato favorevole riscontro e consenso sia nella nostra associazione che nelle imprese assistite dai nostri iscritti e pertanto vorremmo pubblicamente aiutarla a «capire» che cosa fanno i consulenti del lavoro e quanto sia fondamentale il nostro operato per uno stato che non è in grado di gestire i servizi amministrativi in materia di

lavoro e previdenza e che da diversi anni ha affidato «gratuitamente» lo svolgimento di tali servizi ai consulenti del lavoro. Gentile Ministro lei non sa, che grazie all'operato dei consulenti del lavoro il sistema previdenziale italiano oggi è in grado di erogare le prestazioni (pensione, disoccupazione, Cassa integrazione, malattia, maternità ecc.) in tempi decenti ed accettabili. In effetti lei non può nemmeno immaginare la paralisi a cui giungerebbe il sistema previdenziale pubblico se i consulenti del lavoro decidessero che è giunta l'ora di smettere di fare beneficenza a favore dello stato (Inps, Inail ecc.) altro che dimezzare le tariffe, (che sono ferme al 1993); ma probabilmente lei, da uomo intelligente ed onesto quale è, se fosse informato chiederebbe pubblicamente di remunerare l'attività dei consulenti del lavoro in quanto chiamati a svolgere funzioni di competenza della P.a., al contempo rifletterebbe sul fatto che, reali fonti di risparmio diretto da parte dello stato, per esempio, possono essere rintracciate nei fondi che con cui la nazione remunera e paga profumatamente le attività di Caaf, patronati e soggetti vari che vengono finanziati e retribuiti dallo stato per servizi che dovrebbero svolgere gratuitamente ai loro tesserati e che vengono remunerati anche dai cittadini stessi

... questi sì che sono soldi che andrebbero direttamente nelle tasche di cittadini ed imprese. Probabilmente, caro Ministro, il Presidente Mastrapasqua e il ministro Sacconi, non hanno avuto modo e tempo per spiegarle che la semplificazione della P.a. avviene solo grazie alla funzione dei consulenti del lavoro, ma sicuramente adesso potrà utilizzare la stima che il Ministro Sacconi e il Presidente Mastrapasqua hanno nei confronti della nostra categoria per evitare altre gaffe inutili in materia di risparmio e di adempimenti per le imprese. Pertanto, caro Ministro la preghiamo di INFORMARSI prima di parlare, esprimere pensieri e fare politica sempre pensando di danneggiare qualcuno. Questo paese ha bisogno dell'impegno e della collaborazione di tutti e le P.a. hanno bisogno di tagliare gli sprechi non di mortificare chi lavora. Sempre per amore della verità e del confronto sarebbe utile capire se lei sa spiegarsi come mai, negli ultimi cinque anni, la P.a. non ha prodotto un euro di risparmio, anche se tutti gli adempimenti di acquisizione dei dati contributivi sono oramai fatti direttamente dai noi cdl che provvediamo direttamente ad aggiornare gli archivi dell'Inps con informazioni controllate ed immediatamente utilizzabili dall'Istituto, pertanto non vi è più nemmeno una risorsa

impegnata ad acquisire i dati di milioni di lavoratori. Amabile Ministro, per non perdere altro tempo in un periodo del mese così cruciale per la nostra funzione sociale a favore del paese, concludiamo invitandola a visitare un nostro studio e pregandola di osservare lo scadenziario di un solo mese e vedrà che, quasi 80 % degli impegni sono in sostituzione di attività della P.a. e la quasi totalità di questi non sono tariffati alle aziende, ma sono assolti dalla organizzazione del nostro studio. Fermandosi anche solo un ora si accorgerà che siamo il fronte tra aziende e P.a. e conosciamo la realtà non le chiacchiere o le teorie che probabilmente sono le stesse che l'hanno indotta in errore. Sempre in conclusione le facciamo sapere, qualora non l'avesse ancora capito, che siamo i primi a non voler perdere tempo con la burocrazia ed i rapporti inutili con la struttura della P.a. che, alcune volte, sembra debbano trovarsi le cose da fare per dare giustificazione alla loro esistenza. Pertanto saremo disponibili a continuare a svolgere la nostra funzione sociale partecipando ai tavoli per la semplificazione amministrativa ma, a questo punto, caro Ministro, sarà lei a doverci chiamare e chiederci di dedicare gratuitamente altro tempo per una causa che, secondo quanto scritto nell'articolo, ci vede come



**08/05/2009**

fonte di spreco per le imprese. Ma sia, chiaro che se lo ritiene, faccia pure la semplificazione senza di noi, però poi non si allarmi se perderà la credibilità e polarità guadagnata con i «tornelli» che comunque le saranno utili per gestire le code agli uffici postali per il mancato pagamento delle pensioni a seguito del mancato accredito dei contributi di cui sarà responsabile una P.a. senza l'operato dei cdl. Pertanto si informi e poi ci chiami, l'aiuteremo ad evitare altre gaffe che sicuramente non le si addicono.

Cari saluti.

**Franco Longobardi**



Il caso Peccioli, piccolo paese pisano. Soldi da banche e fondi

## **Dai rifiuti business finanziario e immobiliare**

**I** rifiuti, se ben gestiti, valgono una fortuna finanziaria. Lo confermano a Peccioli, piccolo centro della provincia di Pisa. Qui, tra le colline toscane, c'è un impianto di smaltimento dei rifiuti, perfettamente integrato nell'ambiente, certificato Emas dal 2002 e capace di rispondere alle esigenze di gran parte della regione; un termovalorizzatore in grado di produrre energia per il paese e venderne a terzi una significativa eccedenza e si producono utili veri, con la gestione della Belvedere spa. È una public company partecipata dalla municipalità e ha tra il suo azionariato 850 piccoli azionisti, in maggioranza residenti. Ne è presidente Renzo Macelloni, che sotto-

linea «la novità di questa esperienza societaria tutta locale, orientata allo sviluppo del territorio e caratterizzata dalla vicinanza tra investitori e progetto industriale». Il tutto in un'area paesaggistica di prim'ordine: infrastrutture, cultura, turismo, sviluppo agroalimentare e miglioramento della qualità della vita nell'area. Un sistema a tutti gli effetti: il Sistema Peccioli. Risultati che hanno già attirato investitori stranieri e reso ospiti abituali della zona personaggi dello star system mondiale, da Sting a Tom Ford solo per citarne due tra i più importanti. Ma non basta. Parte anche la riqualificazione di un patrimonio immobiliare, che la Belvedere spa ha acquisito

per 17,2 milioni di euro dalla Fondazione Gaslini di Genova: 34 casali toscani, 900 ettari di terreni e annessi rurali. Il tutto confluito nella società Fondi rustici per un progetto di sviluppo immobiliare di grande respiro. Il progetto un restyling è finalizzato a valorizzare i cespiti e ottimizzarne valore e redditività futura che conserva però al luogo e ai suoi abitanti autonomia decisionale e gestionale. Avviene attraverso una finanziaria, la Finev spa, partecipata dal comune e da 5 realtà bancarie del territorio (Cassa di risparmio di Lucca-Pisa-Livorno, Cassa di risparmio di San Miniato, Banca di credito cooperativo di Bientina, Banca popolare di Lajatico, Cassa di risparmio di

Volterra) con il placet della Banca d'Italia, che ne ha autorizzato di recente la sgr per gestire il fondo immobiliare dedicato proprio al recupero e alla valorizzazione della Fondi rustici. L'entità del fondo è di 80 milioni di euro: oltre 21 dati dal valore prudenziale degli immobili conferiti dalla Fondi rustici e quasi 59 l'immissione cash attesa da parte di investitori qualificati. La sua durata è stabilita in 12 anni e il rendimento atteso per l'investitore è del 6,92% su base annua. Ecco l'effetto moltiplicatore dell'immondizia a Peccioli.

**Chiara Saraceno**

**EDILIZIA E FISCO**

# Lo sconto batte l'evasione

**O**ttantacinque controlli fiscali a bersaglio, ogni cento. Prodiggi dell'informatica? Non solo e non proprio. Dietro il positivo bottino del contrasto all'evasione in edilizia stanno - senza voler mancare di rispetto al mondo digitale - almeno altre due cose: la bontà di un "contrasto d'interessi" che funziona ormai da un decennio, da una parte, e gli insondabili misteri dell'animo umano, dall'altra. Il contrasto d'interessi è quello della detrazione del 36% (41, in alcuni periodi) che ha portato i contribuenti a essere più esigenti nel richiedere la documentazione fiscale. Un contrasto di successo, che è arrivato oltre le 400mila richieste dell'agevolazione nel 2007. I misteri dell'animo umano sono quelli che invece portano chi effettua i lavori a non dichiarare nulla, pur sapendo che i loro dati e le loro fatture finiranno inevitabilmente nella disponibilità informatica del Fisco. Inconscienza, impudenza e calcolo di convenienza? Forse tutt'e tre le cose, una volta tanto tutte mal riposte.

**CLASSI DIRIGENTI - Società liquida - La crisi economica e l'emergenza in Abruzzo hanno fatto emergere la «cittadinanza competente»**

## Parabola dei talenti per le élite

**S**iamo proprio degli esseri complicati con congegni comportamentali davvero delicati e inattesi. Ad esempio, a dispetto dell'individualismo cinico che ha dominato la cultura sociale occidentale negli ultimi trent'anni, le catastrofi continuano a suscitare in noi (per fortuna) sentimenti positivi di solidarietà e d'attenzione verso chi, nella comunità, è chiamato a soffrire oltremodo. Come se ci spingesse un inconscio collettivo, come ritenevano già Gabriel Tarde e Gustave Le Bon. È accaduto, nel mondo, con le Torri Gemelle, l'uragano Katrina, lo tsunami e i conflitti militari che si sono succeduti in questi anni. In Italia, è accaduto anche per il piccolo Abruzzo terremotato, la cui immagine positiva di Nord del Sud era già stata danneggiata dalla duplice incriminazione della sua giunta regionale, nel 1992 (Salini) e nel 2008 (Del Turco). Non era e non è poi così ovvio che potesse accadere che il Paese si sarebbe stretto in un affiato solidale con l'Abruzzo, dopo anni di sintonia al ribasso tra classi dirigenti e società; anni nei quali élite e cittadini, sprofondati nei propri interessi particolari, hanno discettato attorno al soporifero dibattito "declino sì, declino no", al nulla dell'ipercriticismo verso i ceti politici ristretti e i partiti-etichetta, al malessere democratico che ha annegato i nostri valori non a causa d'intolleranza, ma dell'indifferenza di noi tutti. Gli italiani infatti sono stati attratti finora da quella che Benjamin Constant (La libertà degli antichi, paragonata a quella dei moderni, 1820) chiamava "indipendenza del privato", a sua volta invaso dall'iperconsumismo e dai bagliori d'un successo in chiave individuale; i cittadini, inoltre, sono stati assorbiti dalla complessità delle scelte individuali che la stessa democratizzazione degli ambiti di vita ha comportato, come effetto delle maggiori libertà individuali. Dopo la scomparsa delle tradizionali insicurezze storiche e delle angosce collettive per la ricostruzione del Paese, con l'industrializzazione e il benessere, gli italiani si sono rintanati nel privato, nelle angosce individuali compensate dall'edonismo consumista. Hanno dato vita a un'immagine liquida della società: una massa cinica e molecolare, ridotta «in poltiglia» (De Rita), "accessoria" al mercato, caratterizzata da iperconsumismo e da lealtà passiva verso le istituzioni. Tutto ciò ha rilasciato un malessere democratico (bassa fiducia verso le classi dirigenti, declino della membership di partito, eccetera) che ha minato le virtù collettive e la vita pubbli-

ca con reti di solidarietà di basso cabotaggio e relazioni sociali di lega inadeguata. Oggi questa società è seriamente preoccupata di come va questo "sistema" in preda a una temibile crisi; si chiede se, soprattutto, si riuscirà a cambiarlo e migliorarlo. La calamità abruzzese non ha fatto che aggiungere timori sul futuro, ma ha evidenziato anche una capacità di reazione della nostra comunità e delle sue classi dirigenti che stanno mostrando di saper compiere un salto d'attenzione, di responsabilità e di impegno concreto, un salto emotivo e cognitivo che rivela la presenza di virtù mai spente. La riemersione di queste virtù collettive lascia auspicare che, comunque, nelle situazioni difficili possiamo trovarci uniti, sia nella critica agli errori commessi nel passato che nella necessità di ricostruire sulle macerie del malcostituito. Questo è un buon segnale anche rispetto alle nostre capacità di riorganizzarci per far fronte a questa prima crisi economica globale a cui molti di noi hanno guardato come un evento che, alla stregua d'una calamità naturale, non è stata causata dalle debolezze del sistema Paese e della sua classe dirigente. Tuttavia, la crisi economica che stiamo affrontando è un passaggio difficile e delicato e richiede un cambio di passo delle nostre classi di-

rigenti, una piattaforma culturale condivisa dalla società e orientata verso la stella polare della "meritevolezza", per citare un termine usato da Rawls, che è necessaria per restituire un clima di fiducia e di cooperazione. Un comportamento meritevole delle classi dirigenti, che devono dare l'esempio, implica che esse mettano innanzitutto fine alla comoda (ma parassitaria) sintonia al ribasso tra governo e paese, all'autoreferenzialità e ai privilegi dei ceti politici ristretti, alle net élites oligarchiche del capitalismo relazionale che premiano fedeltà e appartenenze a danno di merito e competenza: l'obiettivo è ricreare senso di solidarietà e di comunità per recuperare fiducia. La cittadinanza competente - quella parte di società più istruita e informata - dovrebbe costituire il primo interlocutore delle classi dirigenti in questa impresa: la cittadinanza competente è il prodotto dei grandi livellatori sociali democratici come l'istruzione, l'informazione, la comunicazione. Attualmente è la parte di cittadinanza, forse, più scettica ed "esule" della politica dei partiti, ma è anche quella a cui potenzialmente è affidato il rinnovamento necessario delle nostre classi dirigenti. Ricca di capitale sociale e cognitivo, la cittadinanza competente contiene le energie migliori

che il paese è obbligato a mobilitare in prima linea per tentare un'uscita "in avanti" (in senso innovativo) dall'attuale crisi. Il superamento della crisi non equivale a "tenere duro", non esige solo protezione e tutele, ma in quanto opportunità di cambiamento richiede un rinnovamento "dall'alto" della società, una sintonia al rialzo in chiave di sviluppo tra classe dirigente e socie-

tà, e non al ribasso con relativo schiacciamento nel cinismo e nell'indifferenza reciproca tra leadership e popolo. In questa fase, le nostre classi dirigenti sono chiamate a dimostrare una maggior consapevolezza che un ciclo economico, politico e culturale si sta chiudendo: con il declino della cultura sociale neoliberista e neocon, con la fine del ciclo narcisistico dell'"avere",

dell'individualismo cinico e dell'arbitrio delle net élites. Si sente invece necessità di una pagina nuova, dell'apertura di un ciclo della responsabilità individuale e collettiva, del merito e della trasparenza, delle capacità di visione e di decisione di chi governa, di una stagione dei diritti e dei doveri di cittadinanza, di ripresa dell'interesse collettivo. Un cambiamento profondo e diffici-

le, una "porta stretta" che le nostre classi dirigenti e il Paese devono dimostrare di saper varcare, se si vuol fare bene. Torna il tempo delle scelte per mettere in valore i nostri talenti, le nostre capacità, il patrimonio delle risorse a noi disponibili.

**Carlo Carboni**

**PIANO CASA** - Distribuiti i primi 350 milioni

## Oggi l'ok del Cipe al fondo Tremonti

*ALLE FS 330 MILIONI - Andranno a sovvenzionare intercity e treni notturni - Per le grandi opere 230 milioni alla Pontremolese e 60 alla strada statale Jonica*

**ROMA** - Il Cipe darà oggi il via libera alla prima tranche di fondi per il piano casa: 200 milioni andranno alle Regioni, come anticipo sui 550 promessi, mentre 150 milioni saranno destinati al fondo immobiliare voluto da Giulio Tremonti con la partecipazione della Cassa depositi e prestiti e delle maggiori fondazioni bancarie. Lo sblocco dei fondi arriva dopo dieci mesi di braccio di ferro tra Governo e Regioni innescato dall'azzeramento, nel giugno 2008, delle risorse già esistenti. La decisione di oggi dovrebbe consentire l'immediato avvio dei cantieri. Il Cipe darà alle Regioni anche prescrizioni sulle priorità di assegnazione degli alloggi (previste dall'articolo 11 del de-

creto legge 112/2008): un tema politicamente delicato visto che tra le categorie prioritarie vi sono nuclei familiari a basso reddito, giovani coppie, anziani in condizioni sociali ed economiche svantaggiate, studenti fuori sede, ma anche «immigrati regolari sbasso reddito» su cui la Lega ha sempre espresso una posizione fortemente critica. Il piano casa all'esame del Cipe non va confuso con gli interventi di accelerazione edilizia e di ampliamento dei volumi abitativi che saranno oggetto delle leggi regionali (entro il 30 giugno) e di un decreto legge del governo (probabilmente la prossima settimana). Questo è invece un vero e proprio piano casa di fanfa-

niana memoria: realizzazione di alloggi di edilizia pubblica e incentivi per la costruzione di abitazioni da assegnare in affitto a categorie svantaggiate con condizioni di favore. Nel piano c'è però anche l'innovazione con gli interventi di housing sociale messi in piedi dal fondo immobiliare. Il Cipe di oggi distribuirà anche 230 milioni al progetto del raddoppio della Pontremolese, la ferrovia che collega Parma a La Spezia: il progetto definitivo che sarà approvato comporta un costo complessivo di 2,3 miliardi. Questo è un primo lotto funzionale. Fondi della legge obiettivo anche per un tratto della strada statale, Tonica: 60 milioni e approvazione del progetto de-

finitivo. Sempre per le grandi opere, conferma per altri cinque anni dei vincoli espropriativi della Milano-Verona ad alta velocità e un'informazione sul tunnel del Brennero. Dal Cipe anche una boccata d'ossigeno ai conti delle Ferrovie dello Stato: 330 milioni (110 milioni l'anno per tre anni) per finanziare intercity e treni notturni di lunga percorrenza che altrimenti sarebbero in perdita. Le Fs hanno più volte dichiarato che senza la sovvenzione pubblica questi treni sarebbero stati soppressi perché antieconomici. All'esame del comitato anche i piani triennali dell'Enav (ente di assistenza al volo) e dei beni culturali.

**G. Sa.**

**DOMENICI SI DIMETTE**

## **È Sergio Chiamparino il nuovo presidente Anci**

**D**a ieri i Comuni italiani hanno un nuovo presidente. Il primo cittadino di Torino Sergio Chiamparino, già vicepresidente vicario dell'Anci, ha preso il posto di quello di Firenze Leonardo Domenici alla guida dell'associazione dei sindaci. Ma sarà un avvicendamento, oltre che di continuità, anche di «transizione», come ha spiegato lo stesso Chiamparino che ha poi rivolto al suo predecessore i «migliori auguri per la tornata elettorale europea, anche perché - ha aggiunto - credo che la sua candidatura esalterà qualitativamente la competizione». Sul suo nuovo incarico Chiamparino ha commentato: «Mi auguro che continuino ad esserci le condizioni affinché io possa essere candidato al ruolo di presidente, tuttavia - ha sottolineato - prima bisogna aspettare l'esito della tornata elettorale, per verificare gli equilibri all'interno della nostra organizzazione». Nel fare un bilancio dei suoi nove anni alla guida dell'associazione, l'uscente Domenici ha spiegato: «Sento che la mia esperienza è stata molto importante sia nella mia veste di politico che di amministratore, nonostante il periodo da me coperto sia stato assai complicato».

## **CODICE DELLE AUTONOMIE**

### **Incontro Governo-Regioni In arrivo la nuova «bozza»**

**P**rosegue il dialogo sul Codice delle autonomie. Ieri i ministri della Semplificazione e degli Affari regionali, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, hanno incontrato una delegazione di governatori regionali, capitanati dal presidente emiliano Vasco Errani. Oggetto dell'incontro: il Ddl con le norme sul federalismo istituzionale che dovrebbe affiancare quello fiscale e completare l'attuazione del titolo V della Costituzione. Sul provvedimento (che in una delle ultime versioni contiene la soppressione delle Province inutili, l'eliminazione di comunità montane, consorzi di bonifica, Ato e circoscrizioni comunali, la riduzione di consiglieri e assessori di Comuni e Province, la riforma delle prefetture) Errani si è detto pronto a «cominciare la discussione nel merito», chiedendo però «chiarezza sulla funzione legislativa delle Regioni, che sia garantita e tutelata, sulle materie esclusive e concorrenti». Da parte loro, Fitto e Calderoli hanno preso atto dei suggerimenti dei governatori e promesso di presentare una nuova «bozza» la prossima settimana.

## ANALISI

# Sul Welfare fissati i principi, ma il tempo per agire stringe

*LIBRO BIANCO - Nel testo riflessioni sui valori ma nessuna indicazione concreta - Servono invece obiettivi di legislatura*

**L**a presentazione del Libro bianco sul Welfare da parte del ministro Maurizio Sacconi costituisce un passaggio significativo della legislatura. Permette, infatti, di meglio comprendere gli orientamenti dell'Esecutivo e solleva alcuni interrogativi per la continuazione del mandato. Il testo finale, però, è diverso dalle attese. Non presenta la strategia operativa bensì illustra i valori su cui basare la riforma del welfare. Ad esempio, mancano indicazioni concrete riguardanti ciò che si intende compiere per poveri, sanità e anziani non autosufficienti mentre si riflette - a un certo livello di astrazione - su centralità della famiglia, ruolo della comunità, rapporto tra i diritti e doveri e così via. Il testo è piuttosto stimolante ma da un Governo all'inizio del proprio cammino si attende un progetto composto di cose da fare. Negli altri paesi europei il Libro bianco non contiene riflessioni sui valori bensì indicazioni di obiettivi operativi accompagnate da dati e ipotesi attuative. Sul piano dei temi concreti, la vigilia della presentazione è stata segnata da diversi interrogativi concernenti le principali responsabilità del ministero del Welfare. Facciamo il punto alla luce del documento e delle precedenti dichiarazioni dell'esecutivo. - S'intende agire sulle pensioni al fine di liberare risorse da destinare a impellenti bisogni sociali (ad esempio povertà e disoccupazione)? Il Governo ha sinora risposto negativamente. - Il recente pacchetto di ammortizzatori sociali in deroga affronta la crisi occupazionale del biennio 2009-2010. Si pensa di realizzare anche qualche intervento di miglioramento degli ammortizzatori sociali destinato a rimanere? Il Governo ha sinora risposto negativamente. - Nei prossimi mesi si definirà con le Regioni il "Patto per la Salute 2010-2012", passaggio decisivo della legislatura in Sanità. Qual è l'impostazione dell'esecutivo? Il Governo ha sinora presentato alcune linee d'azione, non un progetto operativo d'insieme. - Per la lotta alla povertà si punta sulla social card, che si dichiara di voler potenziare. In che modo si pensa di rafforzarla? Il Governo non ha sinora preso posizione. - Il tema degli anziani non autosufficienti diventa sempre più urgente. Qual è il progetto per migliorare l'assistenza rivolta

loro? Il Governo non ha sinora preso posizione. Per adesso, dunque, è stato compiuto un rilevante intervento straordinario in risposta alle difficoltà occupazionali dovute alla crisi, mentre sugli altri fronti si è dichiarato di non voler operare oppure sono state rese note poche indicazioni. L'Esecutivo sostiene questa posizione attendista con due argomenti. Primo: nell'attuale fase di crisi agire sul welfare creerebbe incertezza e paura nella popolazione. Da tempo si discutono gli interventi in materia raffigurandoli come ampie riforme strutturali, repentine modificazioni delle politiche esistenti che d'un tratto cambierebbero faccia al paese e produrrebbero forti tensioni sociali. Un simile scenario non è né possibile né auspicabile, e distrae dalla realtà. La sola strada percorribile è definire alcuni obiettivi di legislatura, chiari e concreti, e impiegare i prossimi anni per raggiungerli gradualmente, concentrando sulla gestione delle naturali difficoltà attuative. Non si tratta di introdurre grandi riforme in un attimo ma di provare a governare il welfare: disegnare un progetto di miglioramento incrementale della sanità, raf-

forzare progressivamente gli ammortizzatori sociali, modificare gradualmente l'indennità di accompagnamento così da assistere meglio gli anziani, costruire un piano per potenziare in modo progressivo la social card e così via. Secondo: poiché la crisi riduce la disponibilità di finanziamenti pubblici e alcuni tra i miglioramenti necessari costano non sarebbe possibile agire. Si elude qui il tema della composizione della spesa pubblica, su cui si potrebbe operare in attesa di una positiva evoluzione del quadro economico. Si potrebbero spostare alcune risorse tra le diverse voci di bilancio (ad esempio dalle pensioni agli ammortizzatori sociali e dalle ospedalizzazioni improprie agli anziani non autosufficienti) e se ne potrebbero recuperare altre organizzando vari apparati pubblici in modo più efficiente. Anche simili azioni devono, per loro natura, essere progettate a inizio legislatura e realizzate gradualmente. Bisogna poi sottolineare che, comunque, diversi interventi sono attuabili a parità di stanziamenti o con un impegno di risorse contenuto. Nei prossimi mesi si rischia di avere, da una parte, animati dibat-



**08/05/2009**

titi intorno ai principi del Libro bianco e, dall'altra, da realizzare. Invece, il go- le ha molto bisogno di esse- del quinquennio si decide  
discussioni tecniche su una verno dispone di un 'ampia re governato. Sono già tra oggi e l'autunno. Il tem-  
riforma in vigore nel 2016 maggioranza, il ministro è scorsi 12 mesi e se si vuole po c'è ancora, ma inizia a  
(il federalismo), dimenticanza di riconosciuta impostare un progetto effet stringere.  
cando i concreti interventi italiano di protezione socia- tivo per la legislatura rima-  
ne poco tempo: il destino

**Cristiano Gori**

**TERREMOTO IN ABRUZZO** - Per la ricostruzione delle abitazioni in caso di necessità sarà possibile sfiorare i limiti di spesa

## Indennizzi oltre i 150mila euro

*Tremonti: «Pronti con nuove risorse» - L'Anci chiede una cabina di regia*

**ROMA** - Costi per la ricostruzione della prima casa integralmente a carico dello Stato anche in caso sfioramento del tetto di 150mila euro fissato dal "decreto Abruzzo". Ma a una precisa condizione: la richiesta dei terremotati dovrà essere accompagnata da un'adeguata documentazione certificata da un professionista del settore. Dovrebbe essere questo il dispositivo di uno degli emendamenti del governo al Dl, attesi per oggi in commissione Ambiente al Senato dove ieri, nel corso di un'audizione, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha difeso a spada tratta i contenuti e la "copertura" del decreto. Quest'ultimo tema è stato poi al centro di un incontro tra il premier e Tremonti a Palazzo Grazioli. Il ministro dell'Economia ha lasciato intendere che l'esecutivo è pronto far scattare indennizzi anche per gli interventi sulle seconde case: «E giusto a pensare» agli aiuti «perché ci sono i territori da preservare». Su un altro possibile correttivo, finalizzato a trasformare in zona franca le aree terremotate,

Tremonti ha precisato che prima di rendere operativa questa misura è indispensabile ottenere il via libera di Bruxelles: «Sono in corso contatti con la Ue. Stiamo lavorando all'ipotesi della zona franca e a altre ipotesi di regime fiscale di favore». Secondo le regole Ue, una zona franca deve essere caratterizzata al tempo stesso da potenzialità di sviluppo economico e situazioni di disagio ed esclusione sociale. Tremonti ha anche confermato che, se sarà necessario, il governo è pronto a irrobustire la dote di 8 miliardi stanziata con il Dl. E, rispondendo alle critiche del Pd e del presidente della provincia e del sindaco di L'Aquila, ha sottolineato che la «cifra pari a 8 miliardi, distribuita tanto per casa quanto per competenza, ci sembra sufficiente per gestire la prima visione dell'evento». Secondo Tremonti, sarebbe stato «un errore tecnico mettere subito una cifra che avrebbe potuto essere deficitaria o eccedente». Quella prevista dal decreto - ha aggiunto - «è una cifra approssimata per le informazioni che avevamo e

se ci sarà bisogno di maggiori risorse c'è la disponibilità ad aggiungerle». Per le stime attendibili sui danni causati dal sisma - ha avvertito Tremonti - occorrerà però attendere «due o tre mesi». Quanto alla presunta insufficienza degli indennizzi per la ricostruzione e alla complessità dei meccanismi che li regolano, Tremonti ha replicato: «Il governo ha messo a disposizione 150mila euro da subito, gratuiti e a fondo perduto. Forse non bastano? Siamo disposti a considerare ipotesi di integrazioni, ma per favore non facciamo polemiche sulla copertura». A proposito degli indennizzi, il ministro ha confermato che la prossima settimana arriverà l'ordinanza con cui verranno attivati i mutui a carico dello Stato per garantire il contributo di 150mila euro a fondo perduto (80mila euro per le case da riparare). Un contributo che sarà "diretto" e non erogato ai terremotati sotto forma di credito d'imposta. Che resterà invece un'opzione per la ricostruzione di capannoni e impianti industriali danneggiati. Tremonti si è

anche soffermato sul ruolo assegnato dal decreto a Fintecna Spa affermando che il ricorso alla società «non è stato pensato per fare acquisizioni di abitazioni nelle zone colpite dal sisma. Fintecna non ha una funzione speculativa bensì di collaborazione». Ma le affermazioni del ministro non hanno rasserenato l'opposizione. «Le parole di Tremonti confermano le nostre preoccupazioni», ha detto la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, che per l'Abruzzo chiede certezze e non ambiguità. Critiche sono arrivate anche dall'Anci, che ha chiesto chiarezza e, soprattutto, la creazione di una "cabina di regia" con Regione, Provincia e Comuni attraverso la quale attivare un collegamento costante con la Protezione civile per la ricostruzione. Nonostante le tensioni, il relatore del decreto, Antonio Ali (Pdl) si è dichiarato ottimista sulla possibilità di trovare un accordo con l'opposizione in Commissione.

**Marco Rogari**

**SERVIZI LOCALI** - *Analisi di Cnel e Sviluppo economico* - **Mastrobuono: possibili nuovi ribassi della benzina**

## **A Cagliari il primato delle tariffe più care**

**ROMA** - Oscillazioni fino a 847 all'anno per famiglia media, quasi come se si trattasse di paesi diversi. Invece l'indagine sulle tariffe dei servizi pubblici locali condotta dal ministero dello Sviluppo economico mette in luce semplicemente il divario tra differenti città. Specchio, sottolinea il Garante dei prezzi Luigi Mastrobuono, di troppe anomalie. Non ha poteri diretti di intervento, ma adesso Mister prezzi, utilizzando anche la banca dati del Cnel, proverà almeno ad esercitare un'azione di moral suasion su un sistema composto da una pluralità di attori: Comuni, Regioni, aziende di trasporto, aziende elettriche. L'indagine del ministero prende in esame 14 grandi e medie città e delinea un nuovo indice, il "Costo di cittadinanza", somma di una serie di spese vincolate al luogo di residenza che vale il 10% del reddito della famiglia standard. Le voci spaziano dalla fornitura di gas, elettricità, acqua, raccolta di rifiuti, ai trasporti locali e i taxi, asilo nido, assistenza sanitaria di prossimità ed imposte locali come le addizionali Irpef (l'indagine, su dati 2007, include anche l'Ici per la prima casa successivamente abolita). «Le differenze - spiega Mastrobuono - sono notevoli e non dipendono dalla collocazione Sud-Nord». Nella graduatoria che considera il costo di cittadinanza allargato, includendo cioè anche le imposte locali, Cagliari risulta la città più cara con una spesa annua per famiglia di 4.025 euro, valore che tuttavia è

fortemente influenzato dal costo dell'energia, visto che in Sardegna non si fa uso del metano naturale ma del più costoso Gpl. Alle spalle di Cagliari si posizionano Palermo (4.4314 euro) e Genova (3.881); mentre all'estremità opposta ci sono Bari (3.462) e Venezia (3.178). In media le famiglie italiane pagano 2.816 euro per servizi ed energia e 3.778 se si aggiungono i tributi locali. Ogni città si mette in evidenza per una voce particolare, in positivo o in negativo. Così, se a Firenze la raccolta dei rifiuti costa il 40% in meno rispetto alla media delle 14 città esaminate, a Torino si pagano gli asili nido più care e a Genova i servizi idrici integrati costano fino al 60% in più. I dati si basano su rivelazioni del 2007 ma

queste oscillazioni, secondo il Garante, hanno caratterizzato anche il 2008. Mister prezzi riserva poi un'altra stoccata ai petrolieri. In un'intervista Mastrobuono ha sottolineato ancora una volta l'anomalia dei listini dei carburanti, troppo alti. Mercoledì scorso, in risposta, ha ricevuto una lettera piccata dell'Unione petrolifera che chiede di basare le rilevazioni non sul greggio ma sul mercato dei prodotti raffinati (quotazioni Platts) e su un arco di tempo di quattro mesi. Nella contro-replica che Mister Prezzi sta per inviare la tesi però è confermata: su gasolio e benzina ci sono i margini per una riduzione, almeno di un paio di centesimi.

**Carmine Fotina**

**AIUTI** - Il reddito-soglia passa da 6 a 8mila euro

## **Il governo vuole arrivare a un milione di social card**

**G**overno e Inps stanno lavorando per ampliare la platea dei beneficiari della social card. Attualmente i titolari della "tessera" che dà diritto a una spesa di 40 euro mensili per generi alimentari sono 546mila. L'obiettivo è di superare il milione, portando il limite reddituale - per gli anziani da 65 anni in su e per i nuclei familiari con bambini fino a 3 anni - da 6mila a 8mila euro. Questo limite per altro vale già ora per gli over 700. L'agenzia delle Entrate, su input dei ministeri dell'Economia e del Lavoro - sta effettuando una ricognizione per accertare il numero dei potenziali beneficiari in possesso dei requisiti. Sono disponibili risorse per oltre

900 milioni. Intanto, la carta acquisti può dare diritto anche a sconti disposti dalle imprese fornitrici di energia elettrica e di gas. Nel riquadro 5 della domanda che gli interessati erano tenuti a presentare per l'accesso al beneficio sono chiesti alcuni dati facoltativi, fra cui quale combustibile è utilizzato a uso cucina, riscaldamento e acqua calda, nonché il codice identificativo del punto di fornitura di energia elettrica della residenza del beneficiario e la potenza contrattualmente impegnata. Altri sconti potranno essere riconosciuti da negozi convenzionati che sostengono il programma «carta acquisti». Ovviamente tali sconti, così come le riduzioni sulla spesa energetica quando rico-

nosciute da aziende localizzate, potrebbero valere in alcuni territori e non in altri. Gli stessi enti locali potrebbero decidere di attribuire benefici ai possessori della carta. Il beneficio può, pertanto, variare a seconda della residenza. E si potrebbe innescare, per assurdo, la ricerca del Comune che ha in dote i maggiori benefici per le persone svantaggiate. In ogni caso l'Inps si è posta nelle condizioni di consentire ai possessori della carta di modificare l'indirizzo già segnalato nella richiesta iniziale a fronte della decisione di un cambiamento di residenza o, più facilmente, di utenza. A questi fine, con il messaggio 10309, l'Istituto previdenziale comunica l'istituzione dei modelli

CA/Var 66-MV16 CA/Var 3-MV15, che potranno essere utilizzati, rispettivamente, dai beneficiari d'età pari o superiore a 65 anni o dall'esercente la potestà genitoriale e titolare della carta, nel caso in cui il beneficiario della stessa sia un bambino con meno di tre anni d'età. La modifica dei dati relativi alla residenza o all'utenza energetica potrà essere attivata dagli operatori solo dietro presentazione di questi modelli, intervenendo sulla posizione individuale visualizzabile nella rete intranet limitatamente ai dati modificabili.

**Maria Rosa Gheido**

**La REPUBBLICA – pag.13**

**IL DOPO TERREMOTO** - Dall'entità dei finanziamenti alla permanenza degli uffici pubblici: la rivolta dei primi cittadini di destra e sinistra

## **Un Patto tra i sindaci del cratere "Ecco i sette punti da cambiare"**

*Un documento con 49 firme chiede cambiamenti nel pacchetto ricostruzione*

**L'AQUILA** - Già lo chiamano il patto di Acciano. E' il documento firmato da quarantanove sindaci dell'area del cratere che chiedono di cambiare il "pacchetto ricostruzione" del Governo. Non piace il decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri appena il 28 aprile scorso. E il malcontento cresce di giorno in giorno, come dimostra questo documento sottoscritto dal sindaco di Bussi (Marcello Chella), da quello di Popoli (Emidio Castricone), Rocca di Mezzo (Emilio Nusca), San Pio delle Camere (Giovannino Costantini), Barisciano (Domenico Panone), Capestrano (Antonio D'Alfonso). E poi ancora: Tossicia (Silvana Marano), Cocullo (Nicola Risio), Fagnano (Mauro Fattore), Campotosto (Bruno D'Alessio), Poggio Picenze (Nicola Menna), Scoppito (Angelo Cortelli), Ovindoli (Pino Angelosante), Sant'Eusanio (Giovanni Berardinangelo), Navelli (Paolo Federico), Ocre (Gianmatteo Riocci), Ofena (Annarita Coletti), L'Aquila (Massimo Cialente) per citare i più importanti e noti. La lista è ancora lunga. Hanno firmato tutti, nessuno escluso. E senza alcun distinguo politico. «In questa drammatica vicenda la politica c'entra poco o nulla» spiega il sindaco di Acciano, Amerigo Di Benedetto, promotore dell'iniziativa. Le adesioni al documento sono state raccolte in meno di due giorni. E tutti punti condivisi subito. Destinataria della missiva il premier Berlusconi, attraverso il capo della Protezione Civile,

Guido Bertolaso, che ieri ha ricevuto il plico. Sette i punti chiave, le questioni centrali, i passaggi da cambiare. Punto primo: «Il contributo per chi ha perso la casa deve essere del cento per cento, non solo di 150 mila euro. Così è sempre accaduto per altri terremoti e così deve accadere adesso». Punto secondo: «Anche i proprietari non residenti devono poter accedere a questo finanziamento». Punto terzo: «Bisogna subito dichiarare le aree colpite zona franca dalle imposte». Punto quarto: «Occorre che il Governo metta per iscritto che l'Aquila resterà capoluogo di regione e manterrà tutti gli uffici pubblici presenti sul territorio prima del terremoto». Punto quinto: «Rimborsare anche chi ha subito danni, ma ha la casa

agibile». Punto sesto: «Mettere in sicurezza tutti gli immobili». Punto settimo: «No al credito di imposta come contributo. Ben vengano i mutui, ma con lo Stato come garante». La ricostruzione, chiedono in sostanza i sindaci, non può - nemmeno in minima parte - gravare su una popolazione che già prima del terremoto viveva una difficile situazione economica. Sulla stessa linea anche il governatore della Regione Gianni Chiodi: «Il rimborso per la casa e le strutture lavorative dovrà essere del 100 per cento» ha dichiarato pubblicamente. Per le modifiche potrebbe essere solo una questione di ore.

**Giuseppe Caporale**

# La guerra dell'acqua ora la Valtellina si ribella ai padroni di Milano

*Fiumi sfruttati e paesaggio a rischio: il no degli abitanti*

**I**n Valtellina non succede niente, ti dicono a Milano. Che vuoi che accada in un budello a fondo cieco popolato di lombardi duri, schiacciato fra la Svizzera degli orologi a cucù e le Alpi bergamasche dove è nata la Lega. Terra di "gonzi" e sgobboni, aggrappati alle loro vigne e ai loro campanili schierati da quattro secoli sulla linea del fronte con la riforma protestante. Chiese enormi, sproporzionate, che lanciano ogni ora segnali di bronzo ai montanari dei Grigioni verso i ghiacciai del Bernina, picchiano col battagliaio come per marcare il territorio di valle in valle. Un mondo a parte, dai giorni tutti eguali. E invece in Valtellina succede qualcosa. Succede che i "gonzi" si sono stancati dei "sciùri" di Milano e, dopo un secolo di sfruttamento, la regina delle acque lombarde, valle più piovosa delle Alpi di mezzo, è scesa in guerra con il settore dell'energia per dire basta a nuove derivazioni idroelettriche. La situazione è al limite. Nelle valli laterali i fiumi sono quasi tutti intubati, l'Adda si è ridotto a uno scolo governato dalle saracinesche delle centrali. «È quanto basta per dire basta», dice la gente di qui. E invece non basta ancora, perché le aziende hanno ricominciato a premere sui comuni con progetti di sfruttamento delle ultime oasi. Val di Mello, Val Gro-

sina, Val Fontana. Paradisi con corsi d'acqua dai nomi millenari: Vedello, Caronno, Ambria, Venina. La guerra dura da tre anni e i valtellinesi hanno già vinto alcune battaglie. Nel 2006 hanno raccolto quarantacinquemila firme - un abitante su cinque! - per fermare la rapina, strappando al governo una moratoria biennale sull'idroelettrico. Ma appena il blocco alle nuove centrali è scaduto il 31 dicembre del 2008, s'è aperto lo spazio per nuove concessioni e ora si va a un nuovo scontro. La situazione è delicata. La Provincia, governata dalla Lega, ha adottato un bilancio idrico che sancisce l'atteso "stop", ma l'approvazione non si sa perché tarda ad arrivare, l'autorità di bacino nicchia, il governo fa il pesce in barile, e così gli industriali hanno avuto il tempo di premere politicamente e ora tentano l'ultimo arrembaggio, spiegando che i fiumi non sono poi così vuoti come si dice. Per capire la posta in gioco bisogna andare a monte di Sondrio, in un paese di duemila anime dai lucenti tetti in pietra. Piateda, 90 per cento dei torrenti intubati, capitale alpina dello sfruttamento idroelettrico e cuore della rivolta valtellinese. Qui l'acqua tuona ovunque, tranne dove dovrebbe. La senti precipitare nella centrale di Boffetto dopo una corsa rettilinea di mille metri dalle Orobiche,

ribollire nelle turbine delle ex Acciaierie lombarde di Venina, scrosciare dalla presa di Baghetto, e poi rientrare nell'Adda, nell'ansa che taglia il paese sotto il campanile, con una forza tale che ne hanno fatto un percorso olimpionico per canoa. È qui che novant'anni fa il capitano d'industria (e senatore del Regno) Giorgio Enrico Falck iniziò la colonizzazione idrica della valle per i suoi stabilimenti di Sesto San Giovanni. Opere ciclopiche, di austera bellezza, che però hanno messo una valle intera "sotto sequestro". «La Lega avrà Pontida ma noi abbiamo Piateda» dicono con orgoglio i valtellinesi, e ti spiegano che in questo luogo-simbolo hanno tenuto le prime assemblee, preso coscienza del problema e rafforzato l'alleanza tra comuni rivieraschi. Certo, la Lega avrà le ronde anti-immigrati, ma Piateda e la Valtellina fanno di meglio, hanno le pattuglie che controllano le acque e avvertono a ogni segnale di invasione di campo. E poi Piateda ha per sindaco Martina Simonini, pd, una che non molla mai, una che s'è arrampicata nelle frazioni più isolate per smuovere gli abitanti dal fatalismo e chiamarli alla mobilitazione in nome dei diritti. Quelli dell'Edison a Milano la conoscono anche troppo bene la "pasionaria" dell'Adda. Quando ha scoperto che da

anni l'azienda non pagava il dovuto per lo sfruttamento doppio dell'acqua (che nottetempo veniva rilanciata in quota), ha piantato una grana, allertato la Provincia che nulla sapeva, e costretto i milanesi a metter mano al portafoglio con tutti gli arretrati. Ma la diga del silenzio obbediente verso l'industria dell'energia s'era già rotta da qualche tempo con una storia di resistenza civile cresciuta lontano dalle stanze dei bottoni della regione Lombardia. Comincia tre anni fa, quando un ex "idroelettrico" di nome Giuseppe Songini pubblica un libro-inchiesta dal titolo "Acque misteriose", che inchioda i suoi ex datori di lavoro di fronte all'evidenza di un furto colossale. Dati alla mano, Songini dimostra che l'acqua deviata è molto superiore a quella dichiarata nelle concessioni e quindi i Comuni sono stati truffati. La reazione delle aziende è durissima, l'autore denunciato, isolato e preso per pazzo, il libro ritirato dalla circolazione per essere buttato al macero. Ma Songini resiste, va a processo e nel luglio del 2008 viene assolto con formula piena. «A quel punto si scatena un "outing" sconvolgente» racconta la Simonini. Da tutte le valli arrivano segnalazioni di torrenti in pericolo, di acque "vampirizzate" oltre il dovuto. Nasce l'associazione "H2Orobiche" e ulteriori indagini confermano

l'allarme di Songini; la questione approda in Parlamento, il governo fa un'indagine e impone una moratoria di due anni allo sfruttamento idroelettrico valtellinese. Qualcuno grida "vittoria", ma i trionfalismi sono fuori luogo, perché la partita è ancora aperta. «Ci sono imprenditori scaltri e speculatori che vogliono accaparrarsi il poco rimasto» spiega Sandro Sozzani, leader barbuto della mobilitazione. «Serve un risultato definitivo, altrimenti la guerra dell'acqua è perduta in partenza». Ma intanto, che rivoluzione culturale! «Fino a ieri qui l'acqua era vista solo come un rischio-alluvione. Oggi trovi le donne in costume tradizionale che raccolgono firme a difesa di questo o quel torrente» dice Giovanni Curti, che qui conosce ogni montagna. L'acqua è diventata

risorsa, e come per il Piave - fiume più intubato d'Europa - la protesta economica e quella ecologica coincidono al punto che nella difesa dell'Adda vedi schierati tutti i partiti, in una mobilitazione trasversale che parte dal basso. Si schiera anche il Club Alpino, solitamente prudente sul tema. «Guai se per pensare alle cime dimenticassimo le valli; le acque sono il cuore dell'identità montanara» scandisce Annibale Salsa, presidente generale del Cai. «Ci hanno già fregati abbastanza» tuona Walter Bonatti, il più grande alpinista italiano, dal suo splendido isolamento di Dubino, all'inizio della valle. Saliamo per la Val Venina, sul lato orobico, per luoghi di una bellezza pazzesca, da hobbit. Scudi di roccia smerigliata, canali da vertigine, stalattiti di ghiaccio, imbuti, strapiombi,

camminamenti tibetani, porte d'ispezione che si aprono a sorpresa in condotte forzate. Montagne arcigne, cariche di ferro e uranio. È in posti così che si combatte l'ultima guerra dell'acqua, in spazi vergini dove ogni metro cubo d'acqua è stato sfruttato a scopi industriali. Da quasi un secolo è così, solo che tutto è cambiato in peggio. Ieri la Falck, prima destinataria dell'energia, dava migliaia di posti di lavoro alla valle. Oggi l'acqua dà in cambio poco o niente. Perfino il fascismo era meglio, almeno allora si lavorava alla manutenzione degli impianti. «Il cemento di allora sembra più nuovo di quello di oggi» brontola Giovanni Curti arrampicandosi per un canalone. Intorno a noi nella pioggia, impianti vecchi e già ammortizzati, lasciati all'insulto del tempo, che consentono

alle aziende idroelettriche di incassare al netto con investimento zero. Ma questi guadagni favolosi, impensabili nel passato, non bastano ancora, e si pensa a nuove captazioni acrobatiche, ovviamente con soldi pubblici, come la condotta trasversale che proprio qui in Val Venina, dovrebbe bucare due montagne per catturare il torrente Livrio, il Cervio e il Madrasco, con effetti incalcolabili per l'ambiente già provato dalle desertificazione dei greti di fondovalle. «Il pericolo è che si spenga l'ultima voce dei luoghi» sorride amaro il novantunenne don Camillo Piaz di Tirano, che le lavandaie al fiume le ricorda ancora.

**Paolo Rumiz**

**La REPUBBLICA – pag.24**

L'Europa: fare il possibile per evitare i licenziamenti. Le stime Unioncamere: -220mila occupati nel 2009

## **La Ue: "Lavorare meno per lavorare tutti"**

*I tagli maggiori riguarderanno soprattutto il tempo determinato e gli stagionali*

**ROMA** - Lavorare meno, lavorare tutti: è questo lo slogan che l'Europa adotterà per uscire dalla crisi e dal crollo del lavoro. Dal mini summit di Praga (doveva essere un vertice fra i 27 governi, ma di fatto è stato un incontro fra la presidenza di turno, la Commissione Ue e le parti sociali) l'indicazione uscita per far fronte ad una disoccupazione che tocca l'8,9 per cento è quella di ridurre le ore, ma salvare i posti. La rete di protezione che i paesi dovranno tessere comprenderà anche un abbassamento del cuneo fiscale, la promozione di corsi di riqualificazione da finanziare con il Fon-

do sociale europeo e il ricorso alla flessibilità. Ricette ancora generiche per un problema che rischia di esplodere, visto che in alcuni paesi - Spagna in testa - si teme una disoccupazione al 20 per cento. Per l'Italia, però, le cose sembrano decisamente meno tragiche, almeno da quanto si legge nel rapporto annuale dell'Unioncamere, che analizza lo stato delle cose nell'economia dando voce alle prospettive di 57 mila aziende. I segni della crisi ci sono tutti, a partire dai dati sull'occupazione, che calerà del 2 per cento. Ma dallo studio s'intuisce che il quadro è meno nero di quanto

prospettato da Confindustria e sindacato. «I fondamentali restano solidi, a che se la congiuntura è difficile - ha detto Andrea Mondello, presidente Unioncamere - il sistema delle imprese non è crollato». Certo, perderemo 220 mila posti di lavoro e a farne le spese saranno soprattutto i contratti a tempo determinato e il lavoro stagionale (dove il calo sfiorerà il 15 per cento). Ci sarà una caduta nella domanda di assunzioni di personale immigrato (le mansioni meno qualificate soffriranno di più), ma anche quelle degli operai diminuiranno del 45 per cento. Aumenterà invece la richiesta di figure

d'alto profilo professionale: le imprese, sottolinea Unioncamere, cercano di non disperdere il patrimonio di risorse umane perché vedono la possibile salvezza dietro l'angolo. Dall'economia reale, precisa il rapporto, arrivano segnali di ripresa: la maggioranza delle aziende è convinta che nel secondo trimestre le vendite aumenteranno. Ed è per questo che nel 48 per cento dei casi continuano ad investire in ricerca e innovazione.

**Luisa Grion**



**LA POLEMICA**

# Quei tre segretari troppo particolari

**T**re segretari di "alta professionalità". In Regione c'è aria di promozioni. Il capo del Personale ha firmato una determina molto contestata. L'atto siglato da Pasquale Chieco, consentirà al capo di gabinetto dell'ente di "valorizzare con l'attestazione di alta professionalità" il proprio segretario, quello del presidente della giunta, Nichi Vendola e quello del presidente del consiglio regionale, Piero Pepe. Il riconoscimento, sul piano dello stipendio, vale da un minimo di 5mila a un massimo di 16mila euro annui. Ma a far insorgere dipendenti del consiglio e sindacati sono stati anche i modi attraverso i quali i vertici della Regione si preparano alla "valorizzazione" dei tre segretari. La promozione, se così si può definire, avverrà in deroga alle norme regionali che regolano questo istituto contrattuale. I segretari di "alta professionalità", infatti, non dovranno necessariamente essere laureati né appartenere alla categoria contrattuale D. Una decisione che ha reso inutile anche lo sforzo compiuto dai candidati per favorire la propria promozione. Tra di loro c'è chi ha conseguito la laurea soli pochi giorni fa, all'università telematica Pegaso. Coincidenze che sono sembrata sospetta ai rappresentanti

dei lavoratori. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente al capo del personale e all'assessore Guglielmo Minervini. Nelle prossime settimane altri quaranta dipendenti al servizio degli assessorati riceveranno la stessa qualifica. Proprio l'assessore al Personale ieri salutava con soddisfazione l'approvazione da parte della seconda commissione dei regolamenti attuativi dei "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia". «Questo regolamento - ha spiegato Minervini - si occupa di regolarizzare la pubblicizzazione di consulenze, incarichi, determine.

Il nostro obiettivo è la trasparenza totale degli atti». Ma il governo regionale ieri è stato attaccato dal centro-destra proprio sul fronte delle consulenze e della scarsa trasparenza delle nuove assunzioni. «Tra assessorati e presidenza - ha accusato il capogruppo Pdl, Rocco Palese - dal primo gennaio 2009 sono stati stipulati 37 contratti di collaborazione e consulenza che complessivamente costano alla Regione quasi 800mila euro l'anno». «Siamo l'unica Regione virtuosa del Sud in termini di spesa del personale», ha replicato Minervini.

**Paolo Russo**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.1****LA POLEMICA****Fermiamo il piano casa in nome della bellezza**

**P**oiché il piano casa, da azione propagandistica elettorale, tende a diventare sempre più pericolosa realtà è necessario intervenire, anche drasticamente, affinché si possano arginare gli effetti negativi di un decreto legge allo stato attuale alquanto irresponsabile. Avendo chiaro anzitutto che l'Italia non ha alcun bisogno di ampliare le proprie case, semmai di renderle più sicure - l'Abruzzo ci insegna - e meno brutte. E ancora, di costruirne di nuove per chi non ne ha. Questa legge non va in nessuna di queste direzioni. Non prevede alcun incremento sensibile delle case esistenti, non ne garantisce la sicurezza: tutto è lasciato a un'iniziativa personale che controlla se stessa, non tende alla qualificazione del territorio poiché si esprime soltanto in termini quantitativi. In tutte le sue declinazioni nazionali e regionali (almeno per quanto riguarda la Sicilia) il piano casa indica solo metri cubi e metri quadrati in percentuale da poter ampliare rispetto al costruito preesistente. Su "come" queste quantità possano o debbano essere costruite nessun accenno, se non il richiamo alla normativa vigente e la possibilità da parte di Comuni e Soprintendenze di intervenire, entro un mese dalla ricezione della denuncia di inizio attività, per far rispettare eventuali regolamenti edilizi o normative particolari inerenti ai centri storici. Ma a quale qualità tendiamo, sempre che interessi veramente a qualcuno, se la af-

fidiamo unicamente a codici e regolamenti che per natura non possono garantirla, specialmente se controllati in uno stato di precarietà e di emergenza dagli stessi controllori che, per impossibilità, incapacità o dolo hanno reso il territorio ciò che attualmente è? Non avremo alcun territorio risanato, anzi. Ci vogliono nuove norme, prescrizioni precise già in partenza, obblighi a riferirsi a studi, piani, progetti generali o specifici di intervento (anche a scala del condominio) che assicurino qualità tecnica ed estetica ai singoli ampliamenti ma anche e soprattutto ai sistemi urbani e extraurbani in cui questi vengono realizzati: strade, quartieri, borgate, città, coste. Bisogna prevedere per legge commissioni di bravi architetti, ingegneri, paesaggisti, agrari, geologi, create a proposito che regolino e controllino severamente queste trasformazioni. Ci vogliono inflessibili punizioni per chi non rispetta le regole. Non è pensabile che gli italiani, da decenni assuefatti a logiche di solo interesse personale, in nome di un vantaggio collettivo che non riescono nemmeno a immaginare, si autoregolino rispetto alla accattivante occasione prospettata loro: aggiungere ulteriori metri quadrati a una delle loro massime istituzioni, la propria casa. Chi ci crede? È molto più verosimile che migliaia di vere o presunte esigenze di espansione, ben giustificate alla propria coscienza, si concretizzino in indiscriminati e incontrollati volumetti senza forma che,

invadendo territori extraurbani e anche urbani, laddove verrà consentito loro (in Sicilia per esempio), accresceranno di un bel po', fino al 35 per cento, il tasso di caoticità, bruttezza, disarmonia, insicurezza, invivibilità del territorio. Peggiorando, ovvio, sensibilmente la qualità della vita di tutti. Un'altra questione importantissima è che non esiste al momento una sola Italia ma tante, nel senso che lo stato dei territori nazionali non è tutto lo stesso. Perciò le conseguenze di questa legge in Sicilia saranno diverse da quelle, per esempio, che si avranno in Piemonte. Il nostro è un territorio massacrato da decenni di speculazioni mafiose e no, da migliaia di abusi sempre sanati, da un'assenza di cultura del collettivo, pubblico, civico, dal non rispetto dell'ambiente. Una terra dove la quantità di edificato nelle città, nelle coste, sulle colline è enorme, con cubature lecite e illecite assolutamente sbilanciate rispetto ai suoli su cui insistono, dove non ci sono territori demaniali, riserve naturali, parchi archeologici, fasce di rispetto non valicate dall'interesse personale. Un territorio dove la qualità complessiva di ciò che è stato costruito negli ultimi sessant'anni è a dir poco pessima. Che cosa può sopportare ancora questa terra? Cosa vogliamo ancora infliggerci? Che cosa ci aspettiamo possa avvenire? E poi, fare le nostre case un po' più spaziose a discapito della vivibilità generale delle nostre città è quello che

ci conviene di più? Ampliare "ville" e "villini" rendendo coste, campagne, colline sempre più simili a ciò da cui scappiamo - densità insopportabili, inquinamento, assenza di natura - è quello che vogliamo veramente? È necessario pertanto che questa legge faccia dovute distinzioni tra i territori in relazione al loro stato di trasformazione, al fine di ridurre, sino ad annullarla, la percentuale di possibile nuova edificazione. Tenendo conto soprattutto degli abusi commessi. Non soltanto quelli insanabili per legge ma tutti quelli che hanno pesantemente aumentato le densità dei territori, sottratto spazio alla natura, tolto vedute, modificato irreversibilmente il paesaggio. E questa distinzione dei territori e limitazione drastica della possibilità di costruire non può essere demandata da parte dello Stato alle Regioni, e da parte delle Regioni ai Comuni (vedi disegno legge regionale) perché è chiaro che ogni passaggio di competenza porta sempre più vicino a interessi e tornaconti locali non più controllabili. E poi la qualità del territorio deve essere di interesse nazionale. Non possiamo continuare a separare ciò che per sua costituzione fisica è unitario. Il disastro di una parte (comune, regione) ha conseguenze negative su tutti i sistemi a cui appartiene (regione, nazione). Per tutte queste ragioni chi gestisce questa legge direttamente (legislatori, governanti, amministratori), chi può avere influenza su di essa

(Ordini, Università, associazioni, comitati, professionisti, cittadini) farebbero bene a adoperarsi, ognuno con il proprio ruolo, affinché si scongiuri un disastro annunciato. Un processo pericoloso che non incrementerà neanche momentaneamente l'economia gene-

rale, in quanto basato su falsi problemi e ambiguità di risoluzioni. Dimostriamo tutti che abbiamo compreso dalla storia recente che la miope logica del tornaconto personale non porta ad altro che a disastri di cui tutti noi, nessuno escluso, subiamo pesantemente le conseguen-

ze. Proviamo a ragionare finalmente in termini di collettività e di bene comune, di sistemi unitari a cui indiscindibilmente apparteniamo e che necessitano di visioni responsabili, complesse e lungimiranti. Blocciamo questo disegno di legge, a livello nazionale e

locale, o rendiamolo realmente conveniente per tutti, dotandolo di norme precise che garantiscano sul serio una riqualificazione tecnica, estetica, funzionale ed economica del nostro territorio e del suo edificato.

**Fabio Alfano**

**MILANO FINANZA — pag.40**

L'impatto della crisi globale nelle città di provincia che rischiano danni quasi un terremoto

# La creatività degli enti locali contro la crisi finanziaria

**L**e dimensioni della crisi economica che si è rovinosamente abbattuta a tutti i livelli e in tutti i continenti sono state ormai definite attraverso i soliti aggettivi: mondiali, internazionali, globali, e via di questo passo. Ma quali sono stati e sono i riflessi e le conseguenze di questo disastro economico in un ambito più locale, più nostrano? Che impatto sta avendo la crisi attuale nella piccola provincia italiana, quella da sempre indicata quale simbolo di benessere non solo socio-economico ma anche di vita? Da un'indagine condotta utilizzando fonti e organi di informazione, tutti rigorosamente locali, al massimo regionali, si determina l'esistenza di una situazione generalizzata. In tutte le zone prese in esame, sulla stampa locale sono state rilevate crisi di poli industriali stanziali con esplosivi allarmi non solo di perdite dirette di posti di lavoro mediante licenziamenti (tanti riguardanti il precariato) ma anche, in caso migliore, di massiccio ricorso alla cassa integrazione e contratti di solidarietà: aziende storiche, generazionali, che si vedono d'improvviso spazzate via o quanto meno forzatamente dimezzate. La liquidità aziendale, peggiorata per i forti cali degli ordinativi,

viene ritenuta ulteriormente penalizzata dal restringimento del polmone finanziario del sistema creditizio. Si rileva urgente la necessità di ridurre i tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione: lo stesso stato, che dovrebbe salvaguardare i posti di lavoro e il benessere sociale, continuando a non onorare gli impegni nei confronti dei propri fornitori, contribuisce ad affossare tante economie locali, in particolare in quelle zone a consolidata vocazione statalista.

**Tante province** hanno messo a disposizione «pacchetti anticrisi» per attenuare le conseguenze della crisi globale, attuando disposizioni nei settori maggiormente colpiti: al primo posto l'occupazione, poi a seguire il mercato immobiliare, il welfare, i rapporti con gli enti pubblici, la razionalizzazione della sanità, una voce, questa, fra le più pesanti nei bilanci pubblici. Quasi tutte le piccole province si stanno adoperando per rendere concreti e immediati gli ammortizzatori sociali mediante l'anticipazione della cassa integrazione attraverso particolari accordi con le banche più sensibili alle esigenze del territorio, soprattutto dove le grosse imprese hanno fatto massiccio ricorso ad esodi temporanei o definitivi

dei dipendenti. In qualche caso sono stati creati veri e propri sportelli informativi sulle misure anticrisi per meglio aiutare i soggetti potenzialmente interessati alle agevolazioni governative e/o a soluzioni a carattere locale; in quest'ambito, in pratica, sono riapparsi i vecchi «uffici di collocamento» tendenti a favorire l'incrocio domanda/offerta; gli assessorati provinciali alle politiche sociali stanno dimostrando molto vivacità nel monitoraggio occupazionale. Al fine di non demoralizzare i giovani diplomati e laureati alcune province hanno deliberato la concessione di borse di studio collegate a progetti realizzabili localmente, con lo scopo di evitare l'incrocio delle braccia in mancanza del «posto» da parte delle nuove generazioni ma anche per stimolare la speranza in un futuro migliore. Apprezzabile anche la creazione di speciali fondi di solidarietà ai quali attingere contributi da erogare a famiglie in difficoltà, a causa della perdita del posto di lavoro di qualcuno dei componenti. Molte le iniziative sviluppate nel settore della casa, già penalizzato per l'impossibilità ad onorare le rate dei mutui accollati quando la realtà economica era ben differente. Tanti i notai che hanno sottoscritto convenzioni

speciali per gli atti relativi all'acquisto della prima casa per determinate categorie bisognose di aiuto. Generalizzati i contributi erogati a sostegno degli affitti morosi alle suindicate categorie sociali. **Qualche provincia del Nord** è ricorsa ad una nuova finanza creativa «concreta» inventando l'assegnazione di abitazioni a giovani coppie con un canone di locazione che, dopo 3 anni, si trasforma in rata di mutuo in caso di acquisto, con Iva, parte di interessi e spese notarili a carico del comune di residenza. Qualche altra ha richiesto il coinvolgimento delle Fondazioni bancarie nella erogazione dei contributi annuali più al sostegno diretto di famiglie bisognose che di istituzioni. Tante, tantissime, le forme di solidarietà sociale più disparate, piccole e grandi: sconti o gratuità sulle tariffe di nidi comunali e scuole materne, trasporti pubblici, agevolazioni ed esenzioni della Tarsu, contributi in conto pagamento utenze per nuclei particolarmente disagiati, abbattimento rette di case di riposo e mense scolastiche, aumenti dei fondi a sostegno di persone disabili, proroghe nel pagamento di tributi e sanzioni. In tutte le province la creazione di nuovi sistemi di rilevazione ed elaborazione di indicatori dei bi-

sogni locali sia nei settori produttivi che in quelli familiari attraverso controlli incrociati. Ma il quadro della provincia italiana permane a tinte fosche soprattutto nel settore occupazione anche perché, a sentire le imprese locali, si prevedono per il 2009 ulteriori cali di posti di lavoro. Non posso fare a meno di chiudere queste note con un pensiero all'Abruzzo, regione nella quale risiedo, dove si è abbattuto un vero cataclisma; qui i problemi discussi finora diventano bazzecole dinanzi a una povertà improvvisa di affetti e di cose inghiottite nel nulla, caduta addosso a ogni ordine sociale.

**Dante Columbro**

**ENERGIA**

# Proroga per il "bonus elettrico"

*Accolta la proposta Anci: due mesi in più, per presentare domanda ai Comuni*

**B**onus elettrico: l'Autorità per l'energia accoglie la proposta di Anci di dare alle famiglie italiane due mesi in più per presentare la domanda ai Comuni. Ad oggi sono 7.387 (su 8.103) i Comuni che accedono al sistema Sgate. Le famiglie in condizioni di bisogno avranno due mesi di tempo in più per presentare ai Comuni la domanda per il bonus elettrico con effetto retroattivo fino a tutto il 2008. Lo ha stabilito l'Autorità per l'energia, accogliendo la richiesta avanzata dall'Anci, con la delibera Arg/elt 49/09 (pubblicata sul sito [www.autorita.energia.it](http://www.autorita.energia.it)) che posticipa al 30 giugno la scadenza entro cui richiedere al proprio Comune di residenza anche i benefici del bonus arretrati a tutti i mesi precedenti del 2009 e

2008. Secondo i dati elaborati dal 1° gennaio al 21 aprile dall'Ancitel (la società di Anci che supporta le pubbliche amministrazioni locali nella gestione dei processi di innovazione tecnologica e organizzativa) sono 7.494 i Comuni che ad oggi hanno richiesto le credenziali di accesso al progetto Sgate (Sistema di Gestione delle Agevolazioni per le Tariffe Energetiche). Le percentuali di adesione vedono primeggiare il Veneto col 98 per cento, ovvero con 572 comuni attivi sul totale di 581, tallonato col 97 per cento da Toscana (278 comuni attivi su 287) e Sicilia (380 su 390 totali), seguito dalle Marche col 96 per cento (238 comuni attivi su 246). In Campania i Comuni attivi sono 504 su 551, con una percentuale di adesione del 91 per cento. "Siamo davvero molto sod-

disfatti che l'Autorità per l'energia abbia accolto la proposta di Anci di dare più tempo alle famiglie italiane per richiedere il bonus elettrico", dichiara Osvaldo Napoli, presidente di Ancitel. "Accogliamo con estremo piacere - aggiunge - l'invito del ministro Claudio Scajola ai Comuni di fare il massimo in questi due mesi ulteriori. Come si vede dai dati in nostro possesso, la percentuale di adesione sfiora il 100 per cento. Ora, grazie a questa proroga, siamo certi che tutti aderiranno al sistema Sgate, consentendo in tal modo che la complessa macchina organizzativa messa in moto in questi primi mesi dell'anno possa entrare a regime e consentire a tutti coloro che ne hanno diritto di usufruire del bonus. Ad oggi è già alta la cifra che gli italiani hanno potuto risparmiare,

ma la potenzialità di adesioni è decisamente molto superiore". Attraverso Sgate, Anci ha messo a disposizione dei Comuni un sistema di facilitazione e supporto alla gestione delle agevolazioni tariffarie, grazie al quale ridurre i tempi di lavorazione delle pratiche e snellire le procedure interne. Inoltre, attraverso l'impegno nell'attuazione del sistema, Anci intende farsi promotore insieme ai Comuni di un modello innovativo e migliorativo di rapporto tra la Pubblica amministrazione locale e i cittadini. A fronte di questo impegno, Anci ha pianificato una serie di iniziative e servizi a favore dei Comuni, tra cui un call center raggiungibile al numero verde 800.984.844, attivo tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17.

**Basilio Puoti**

**LE AUTONOMIE**

# Ricostruzione in Abruzzo, no show

*I governi locali si giocano una sfida di estrema importanza per il futuro*

L'ossessione mediatica, patologia grave e trasmissiva che attanaglia più di tutti e in modo totalizzante Berlusconi, prigioniero di se stesso, di schermi e carta stampata, il governo e, su scala minore, protagonisti e uomini della piccola politica italiana, ormai straripa. Fatti, verità, processi economici, problemi e bisogni dei cittadini non soltanto vengono in secondo piano ma stravolti dalla realtà dei processi politici e dalle decisioni operative. Anche il drammatico terremoto dell'Aquila non sfugge alla regola dominante imposta dal nuovo "principe". Il quadriennio secco: apparire, dichiarare, assicurare, ostentare certezze. Il rituale è collaudato e prevede integrazioni e complementi. Sorrisi. Strette di mano, pacche, baci se capita. Ma ormai funziona sempre meno. All'Aquila il modello è impleso. Un tremendo dramma collettivo affrontato col piglio della commedia dell'arte. L'allarme è lanciato dai Sindaci. Dietro e sotto le parole, il vuoto. Lo denuncia e testimonia il Sindaco della Città, Massimo Cialente. "I provvedimenti annunciati, afferma Cialente, sono una presa in giro. Finiremo di costruire nel 2034. Nel Decreto mancano le coperture finanziarie. Berlusconi dovrà prendersi la responsabilità di dirlo agli ita-

liani ed agli aquilani. Cialente, con rigore morale e responsabilità istituzionale, denuncia con determinazione il vuoto reale programmatico e di risorse rispetto ai proclami del governo e chiede al Parlamento di modificare radicalmente il Decreto. Idem la Marcegaglia: servono soldi veri. Non è solo questione di soldi. Il Decreto, sottolinea Cialente, "taglia fuori gli Enti Locali, rischia di generare una colossale speculazione immobiliare, assegna ruolo e poteri a Fintecna che rilevando gli immobili diventerà il primo azionista del Comune". È qui l'intreccio di nodi politici, economici, di poteri che rischia di stringere un nodo scorsoio sull'Aquila e sui paesi devastati. A parte la "Questione risorse" decisiva, fondamentale per una corretta e coerente ricostruzione è il ruolo degli Enti Locali. La ricostruzione in Campania e Basilicata è durata trenta anni ed ancora non è del tutto chiusa. Sarebbe stato impossibile ricostruire case, opere pubbliche, scuole, recuperare tesori artistici, culturali e ambientali senza il protagonismo assoluto dei Comuni. Le dimensioni tanto più ridotte delle devastazioni rispetto a Campania e Basilicata, dovrebbero rendere il post-terremoto in Abruzzo, un problema risolvibile in tempi ridotti, con procedure certe, garantendo ai cittadini

ed alle comunità locali la "ricostruzione totale" di case, industrie, averi, strutture pubbliche, beni culturali, artistici, ambientali. Un progetto-processo veloce ed efficace, è possibile se a pilotare la "ricostruzione" sono i soggetti istituzionali primari: Comuni, Provincia, Regione. È vero sempre, ed è inevitabile in tempi di federalismo. La linea e la cultura centralista del governo è l'antitesi del federalismo e delle esigenze reali. Una strategia che consente al governo, complice una maggioranza antimeridionalista, di eludere impegni e programmi sia di radice europea che nazionale. La questione Fondi FAS per il Mezzogiorno è esemplare. Un saccheggio continuo che sottrae al Sud risorse assegnate con i fondi U. E. per le infrastrutture e, dunque, per lo sviluppo. Pochi spiccioli restano nella cassaforte FAS che non risolvono i problemi della ricostruzione in Abruzzo ed affossano le prospettive delle regioni meridionali. La denuncia delle regioni c'è ed è forte. Ma non è sufficiente. Manca la forza decisiva, il movimento e l'azione collettiva necessarie che solo il movimento sindacale, se unito, potrebbe mettere in campo. Un doppio flop targato governo. Per l'Aquila ed i Comuni colpiti e per tutto il Sud. Federalismo fiscale - La strategia del governo è in

stridente contraddizione con l'asse culturale, politico ed istituzionale che sottende la stessa le 2: e sul cosiddetto "federalismo fiscale". Nel merito, è da esprimere apprezzamento per l'approvazione definitiva al Senato, del disegno di legge delega sull'attuazione del federalismo fiscale. "Dopo troppi ritardi prende finalmente corpo la riforma federale dello Stato delineata dal nuovo Titolo V della Costituzione" ha dichiarato il presidente di Legautonomie Oriano Giovanelli. "Il testo del disegno di legge è migliorato nel corso del dibattito parlamentare, anche grazie al contributo venuto dal sistema delle autonomie. Ora il governo deve presentare rapidamente il disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento e sulle funzioni fondamentali degli enti locali, per dare così una fisionomia compiuta alla riforma federalista. Come abbiamo sempre sostenuto, i due provvedimenti - federalismo fiscale e codice delle autonomie - devono marciare congiunti, perché altrimenti si perde di vista l'organicità del disegno riformatore". È da riscontrare un'ulteriore nota positiva della conclusione dei lavori al Senato, quella di aver impegnato il Governo, con l'approvazione di alcuni ordini del giorno, a non sanzionare gli enti virtuosi che sforeranno il Patto di stabi-



lità per spese in investimenti, e a trasmettere entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge le simulazioni sull'impatto del federalismo fiscale sui conti pubblici. Non è un punto da sottovalutare. La battaglia delle Autonomie per non penalizzare i Comuni virtuosi ha conseguito un primo risultato. Certo, il percorso di attuazione non sarà né breve né semplice. È essenziale che il Governo confermi lo stesso spirito di apertura dimostrato nel corso della discussione del disegno di legge. In ogni caso, il sistema delle autonomie vigilerà affinché i decreti delegati concretizzino tutte le potenzialità aperte dalla legge delega per un effettivo autogoverno della fiscalità locale da parte dei comuni e delle province. La finanza locale sarà il primo banco di prova su cui si misurerà la reale volontà di tradurre infatti le buone intenzioni della legge delega. Bisogna rivedere profondamente il Patto di stabilità interno, e agli enti locali va garantita una reale autonomia finanziaria, con un e-

quilibrio virtuoso tra tributi propri e compartecipazioni a tributi governati dal centro. Non può sfuggire che uno degli snodi dell'attuazione dell'art. 119, e della riforma federalista in generale, è l'autonomia di entrata e di spesa agli enti territoriali, favorendo un rapporto trasparente con i cittadini. Questo obiettivo si può realizzare solo dando robusti tributi propri agli enti. Va affermata la necessità di una razionalizzazione e semplificazione delle imposte e tasse riferite agli immobili. Il loro conferimento ai Comuni rafforzerebbe l'autonomia finanziaria dei Comuni. È necessario procedere ora con la riforma dell'ordinamento e delle funzioni degli Enti Locali. È poi da segnalare una iniziativa di forte valenza morale, sociale, solidaristica ed istituzionale e di alto profilo etico, che il Sindaco, e l'Amministrazione Comunale di Auletta (SA) hanno assunto a sostegno dei Comuni e delle Comunità Locali colpite dal tragico sisma che ha sconvolto l'Abruzzo e, in particolare, l'Aquila ed i

Comuni contermini. È stata promossa una manifestazione espositiva nel corso della quale è stata effettuata una "asta pubblica" di opere e oggettistica donata da Autori e soggetti pubblici e privati. Il ricavato sarà consegnato al Sindaco del Comune di Poggio Pienze, gravemente danneggiato, prof. Nicola Menna. La manifestazione si è svolta presso il complesso monumentale dello Jesus, nel centro antico di Auletta ha visto la adesione e la partecipazione di personalità politiche e istituzionali e di tanti Comuni campani impegnati in una nobile gara a sostegno dei cittadini di Poggio Pienze e, idealmente, dei Comuni terremotati abruzzesi. La iniziativa assume anche due significati di alta caratura civile e istituzionale. Che i valori della solidarietà e della partecipazione hanno riferimento in particolare tra i Piccoli Comuni. L'idea-forza degli Amministratori di Auletta, del Sindaco Caggiano e del vulcanico e autentico generatore di idee, il Vice Sindaco, Carmine Coccozza, di punta-

re sul binomio arte-solidarietà, è innovativa e coinvolgente per le forze sociali, economiche e della cultura del territorio. Che la Campania ricorda la straordinaria carica di solidarietà e di partecipazione che venne riversata sui Piccoli Comuni irpini e salernitani devastati dal sisma del novembre dell' 80. Sono stati, infatti, i Piccoli Comuni terremotati della Campania ad accorrere per primi a l'Aquila e nei paesi contermini per portare i primi soccorsi, piena solidarietà, disponibilità a continuare. Visto il successo, una ulteriore iniziativa con nuova asta è programmata per giugno. Dopo la bella pagina scritta a Poggio Pienze dalla Città di Contursi Terme nei primissimi giorni del dolore e della disperazione, il libro dello impegno civile continua. Si scrive grazie al Comune di Auletta, un'altra pagina ricca di partecipazione autentica, di impegno reale, di umanità delle comunità campane.

**Nando Morra**



**IL MATTINO NAPOLI — pag.39**

**I NODI DELLA POLITICA** - Per il Palazzo di Governo ora San Giacomo è «ente strutturalmente deficitario» - Termini scaduti a fine aprile

## **Conti flop, rischio commissario per il Comune**

*L'ultimatum della Prefettura: approvare subito il bilancio consuntivo, impossibile pagare i creditori*

**I**l comune è «un ente strutturalmente deficitario». Lo ha stabilito la Prefettura e il motivo è che non è riuscito ad approvare il bilancio consuntivo del 2008 entro il termine del 30 aprile. Un pasticcio non di poco conto se si considera che il prefetto Alessandro Pansa ha avvisato l'ente il 14 aprile della piega che stava prendendo la situazione. Con ben due settimane di anticipo sulla scadenza del termine del 30 aprile. Dalla Prefettura è partita una lettera con il numero di protocollo 426 «anticipata via fax» abbastanza chiara, che ha scatenato una serie di altre missive. Come quella dei Revisori dei conti e del presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno, tutte indirizzate al sindaco Rosa Russo Iervolino e all'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e che chiedevano un'accelerazione su quel fronte. «Come è no-

to - si legge nella nota - le disposizioni di legge fissano il termine per la deliberazione del rendiconto di gestione degli enti locali al 30 aprile dell'anno successivo, per cui tali disposizioni hanno effetto a decorrere dall'approvazione del rendiconto 2008». La conseguenza è che il Comune non ha rispettato i termini - che a Palazzo San Giacomo ritengono non perentori - e che dalla Prefettura definiscono invece «inderogabili». «A tal proposito - prosegue la nota della Prefettura - in vista delle elezioni del 6 e 7 giugno giova rammentare che l'approvazione del rendiconto entro i termini di legge, adempimento di assoluta rilevanza nella gestione amministrativa e contabile, rientra, senza dubbio, fra gli urgenti e improrogabili». La nota prosegue con altre spiegazioni: «Tanto più l'articolo 243 comma 7 del Testo unico

per gli enti locali prevede in caso di inosservanza del termine di legge l'assoggettamento in via provvisoria alla condizione di ente strutturalmente deficitario fino all'approvazione del rendiconto». Ma cosa significa nella sostanza «ente strutturalmente deficitario»? Il Comune in linea teorica non può assumere impegni di spesa, non può spendere soldi, si spiega così anche l'impossibilità di pagare i creditori i quali incassano i soldi dal Comune solo dopo 24 mesi. Il riferimento è a chi naturalmente ha fornito merce a Palazzo San Giacomo nell'anno 2008. I Revisori nella lettera che hanno spedito al Comune sono stati ancora più espliciti. Oltre a ricordare che «l'ente è già strutturalmente deficitario» perché è stato superato il termine del 30 aprile, hanno chiesto al più presto la documentazione sul consuntivo. Ma soprattutto i

Revisori hanno ricordato che eventuali impegni di spesa potrebbero creare problemi di varia natura, a cominciare dalla Procura della Corte dei conti. Il Comune in termini di legge può effettuare solo le spese che vanno sotto la voce «urgenti e indifferibili». Ma se il Comune non si mette in regola cosa potrebbe accadere? In linea teorica il prefetto potrebbe far scattare prima la diffida poi nominare un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio consuntivo del 2008. Il prefetto sarebbe costretto a intervenire con la diffida immediatamente, anche se un solo consigliere comunale formalmente segnalasse il fatto che è stato sforato il termine di legge del 30 aprile.

**Luigi Roano**

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.25**

**REGIONE** - Ieri in seconda commissione l'intervento delle associazioni imprenditoriali

# **Le Comunità montane un "caso" da risolvere con questo bilancio**

*Lo chiede Censore per tutelare i 420 lavoratori. Le critiche di Talarico*

**Reggio Calabria** - Al via la fase delle audizioni in seconda commissione sul bilancio di previsione 2009 che dovrebbe andare all'esame del Consiglio il 20 e 21 maggio. La manovra pesa circa 9 miliardi di euro, di cui sono spendibili 8 miliardi. Secondo l'assessore al ramo, Demetrio Naccari Carlizzi, polemico con il governo nazionale, «spendere questi soldi significa vincere una sfida significativa, tenendo conto che ogni miliardo investito produce un aumento del 3 per cento del prodotto interno lordo della Calabria». Ieri sono stati ascoltati dalla Commissione, presieduta da Pierino Amato, i rappresentanti delle Comunità montane, dei settori agricoli (Cia, Co-

pagri e Confagricoltura), di Confersercenti e Cassa Artigiani. Pierino Amato prende atto «dello spirito costruttivo che sta caratterizzando i lavori della commissione, anche alla luce delle indicazioni che sono venute fuori dal mondo produttivo. Questo bilancio contiene scelte strategiche significative per lo sviluppo del territorio calabrese e per la qualità della vita dell'intera regione». Naccari Carlizzi difende le scelte fatte dalla Giunta per questa manovra finanziaria. Sottolinea i tagli per gli uffici della Giunta (-13%), del Consiglio (-4%), del personale della Regione (-18%), delle spese di funzionamento (-26%). «Al contrario – dice Naccari – il governo

nazionale ha inflitto duri colpi ad un tessuto economico, come il nostro, particolarmente delicato. Vedi Il taglio secco dei Fondi fas, pari a 28 miliardi». Accusa, invece, di eccessiva prudenza la classe politica che non ha saputo osare più di tanto per le Comunità montane, il consigliere del Pd Bruno Censore. «Adesso è importante – dice Censore – individuare le risorse per dare soluzione definitiva ai 420 lavoratori. Queste risorse bisogna scovarle tra le pieghe del Bilancio». Una severa critica alla Giunta arriva, infine, dal segretario regionale dell'Udc, Franco Talarico che si oppone alla maggiorazione dello 0,92 per cento dell'Irap decisa per il ripiano della sanità.

«Ciò – osserva Talarico – penalizza le aziende e le imprese calabresi schiacciate dalla crisi economica. Un errore prevedere aumenti generalizzati, ma se era necessario farlo, si poteva individuare una determinata categoria di aziende e di imprese. Non tutte». Talarico dice di voler essere chiaro anche sull'addizionale Irpef. «È vero – dice – che era stata introdotta nella precedente legislatura dal Centrodestra. Ma era solo un aumento circoscritto per ripianare il debito del 2001. Aveva cioè una precisa scadenza. Invece l'attuale maggioranza ha introdotto una modifica, rendendo permanente l'addizionale Irpef».

**Tonio Licordari**

**SOVERIA MANNELLI** - Alla guida rimane Renato Mascaro

## **Comunità montana, il Tar ha rigettato la sospensiva proposta da Muraca**

*Accolta la legittimità delle procedure dell'ente che riguardavano l'elezione del nuovo presidente*

**SOVERIA MANNELLI** - Il presidente Renato Mascaro rimane alla guida della Comunità montana "Tiriolo" che ha sede a Soveria Mannelli. Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) della Calabria ha rigettato la richiesta di sospensiva, proposta dall'ex presidente dello stesso ente montano Giacomo Muraca, avente per oggetto la decadenza dell'elezione del nuovo presidente e della giunta che il rinnovato consiglio ha provveduto a nominare nello scorso mese di marzo. L'istanza proposta da parte di Giacomo Muraca, sostenuto dall'avvocato Giuseppe Corea, riguardava alcune procedure inerenti i tempi di presentazione del documento programmatico del gruppo che indicava proprio Renato Mascaro come presidente dell'ente. Per il momento la decisione del Tar respinge la richiesta di sospensiva ed accoglie la legittimità delle procedure della Comunità montana, difesa dall'avvocato Fabio Fasano, riguardan-

te l'elezione del nuovo presidente dell'ente montano che il Consiglio ha eletto nella seduta dello scorso 14 marzo. In quell'occasione il Consiglio ha scelto, con nove voti a favore, sei contrari ed uno astenuto, di eleggere Renato Mascaro come presidente della nuova comunità montana "Tiriolo" come disposto dalla legge regionale numero 20 del 10 luglio 2008, di "Riordino delle comunità montane", già denominata dei monti Reventino Tiriolo Mancuso, guidata dal 2000 e - per due legislature consecutive - dall'uscente presidente Giacomo Muraca. Nella stessa seduta oltre al presidente Mascaro, che è anche l'attuale sindaco di Serrastretta, per come indica la legge regionale che ha ridotto la giunta a due soli componenti, sono stati eletti come assessori Gregorio Guzzo, sindaco di Miglierina, e Antonio Passarelli, consigliere del comune di Tiriolo. La riunione di consiglio rappresentava l'ultima possibi-

lità per dare un governo all'ente montano essendo trascorsi sessanta giorni dall'insediamento del nuovo consiglio, se saltava anche questa seduta scattava la nomina di un commissario. Un rischio evitato in extremis. In occasione dell'inizio dell'assemblea, lo stesso Renato Mascaro, quale consigliere anziano, facendo appello al senso di responsabilità nel tentativo di dare un governo all'ente, ebbe modo di precisare che non era nelle sue intenzioni candidarsi, ma nel rilevare il permanere di un certo dissenso tra i partiti, accettava con grande sentimento di responsabilità al solo scopo di evitare il rischio commissariamento. Nel tentativo di provvedere a formare - disse fra l'altro il sindaco di Serrastretta Renato Mascaro - un nuovo esecutivo che potesse riavviare il funzionamento e provvedere alle scadenze amministrative dell'ente. In tal senso in quell'occasione, Renato Mascaro più volte ha ribadito

che quella votata «è una giunta istituzionale e temporanea». Ed aggiunse: «Sono pronto a lasciare se si proporranno altre maggioranze». E proprio nel corso della seduta di consiglio venivano esposte delle osservazioni di carattere tecnico da parte di Giacomo Muraca, che pone dei rilievi «sia sull'orario di inizio dell'assemblea, sia sul documento programmatico presentato poco chiaro e che non era preventivamente agli atti, motivi per i quali richiede ed ottiene una sospensione di quindici minuti, per verificare tali situazioni». Adesso spetta al nuovo presidente gestire l'ente e procedere speditamente all'adempimento delle prossime scadenze e dei progetti già avviati. Come anche a breve termine deve essere approvato il bilancio, e si deve avviare una nuova fase del rinnovato ente montano.

**Santino Pascuzzi**

**LA GAZZETTA DEL SUD — pag.39**

**CATANZARO** - Tutti i numeri della manovra finanziaria presentata di notte dall'assessore Antonio Palmieri

## **Tagliate del 30% le indennità agli amministratori**

**CATANZARO** - Da una parte c'è la crisi e i tagli del governo agli enti locali, col federalismo bossiano che è legge, dall'altra l'esigenza di contenere il peso di tributi e tariffe che incidono fortemente sui redditi familiari. Il bilancio ha fatto i conti con queste due tendenze. Ici, addizionale Irpef, Tarsu e Tosap sono rimaste invariate rispetto all'anno scorso, ma nello stesso tempo il comune doveva stringere la cinghia perchè sono arrivati 1,4 milioni di euro in meno dallo Stato. Bisognava ridurre le spese. Ecco il conto presentato ieri in aula, intorno alle 2 della notte, dall'assessore al Bilancio Antonio Palmieri: riduzione del 30% delle indennità e dei gettoni di presenza per gli amministratori comunali; piccolo ritocco alle spese del personale da 12,496 milioni dell'anno scorso ai 12,484 milioni di quest'anno; blocco assoluto delle assunzioni anche a tempo determinato; divieto di stipulare contratti di servizio all'esterno. «È un bilancio chiaro e circostanziato», ha commentato Aldo Ferrise, presidente del collegio dei revisori dei conti. Anche perchè, hanno spiegato Palmieri e Ferrise, che c'è la spada di Damocle del patto di stabilità: quest'anno bisogna rispettarlo, altrimenti piombano sanzioni pesanti su Palazzo Maddamme. Di contro, però, chi riesce a rispettarlo diventa Comune virtuoso, e sono in palio premi dello Stato. La parola d'ordine è: cautela. La pressione tributaria resta bassa: se nei Comuni calabresi più grandi la media è di 323 euro a cittadino, quella di Lamezia è di 317 euro. Tariffe

contenute (rifiuti, acqua, mense scolastica, scuolabus): i cittadini dei grandi Comuni calabresi pagano mediamente 141 euro all'anno, i lametini solo 63. Per Palmieri «la crisi si sente meno in una realtà regionale come la Calabria dove lo sviluppo è ancora tutto da costruire». Ma l'assessore avverte segnali chiari di recessione: calo dei consumi, aumento delle persone in difficoltà, maggiori richieste d'assistenza, stretta creditizia delle banche, più ricorso alla cassa integrazione. Palmieri indica come emblematico il caso della Lamezia Speciality Film, la fabbrica dell'area ex Sir che pochi mesi fa ha chiuso lasciando a casa 32 addetti. C'è da fare i conti anche con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, prima decisione del governo Berlusconi: si-

gnifica meno 400 mila euro all'anno per le casse comunali. Si poteva far meglio? L'assessore tira fuori Sant'Agostino: «La perfezione dell'uomo consiste proprio nello scoprire le proprie imperfezioni». Quindi occhio all'indebitamento del Comune, riferito alla capacità di investire e non al pagamento delle spese correnti. Alla fine dell'anno scorso per Lamezia era di 78,6 milioni di euro, poco meno di Crotona con 87,5 milioni, e anni luce da Catanzaro con 286,2 milioni, Cosenza con 542,6 milioni e Reggio con 547,7 milioni. I settori d'investimento: i trasporti incidono per oltre la metà col 53%, segue la qualità urbana (strade, strutture) per il 16,7%, scuola 8%, cultura e sport 4%, sviluppo economico 1,5%.